

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

178/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
martedì 9 luglio 2024*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**

INDICE

	pag.
Ordine dei lavori	
Presidente	4
Meini (LEGA)	4
Presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Nicola Ciolini e relativa surroga (Proposta di deliberazione n. 434 divenuta deliberazione n. 42/2024)	
Voto positivo	
Presidente	5
Presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Francesco Torselli e relativa surroga (Proposta di deliberazione n. 435 divenuta deliberazione n. 43/2024)	
Voto positivo	
Presidente	6
Ordine dei lavori	
Voto positivo e negativo inversione affari all'ordine dei lavori; voto positivo sospensione seduta	
Presidente	6
Meini (LEGA)	6

pag.

Questione di sospensiva dei consiglieri Meini, Landi, Casucci, Bartolini, Galli, Baldini, Fantozzi, Veneri, Capecchi, ai sensi dell'articolo 11 del Reg. Int., delle proposte di deliberazione nn. 432, 433 (Questione sospensiva)

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 432 testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato al Testo Sostitutivo della PDD 432 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352

(Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 764)

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 433)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato alla PDD 433 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 765)

Esame congiunto: Ordine dei lavori, illustrazione questione sospensiva, dibattito, voto negativo questione sospensiva; illustrazione proposte di deliberazione, ordine dei lavori, sospensione esame

Presidente	7
Capecchi (Fdl).....	8 e sgg.
Meini (LEGA).....	8
Ceccarelli (PD).....	9 e sgg.
Landi (LEGA).....	11
Galli (LEGA).....	12
Casucci (LEGA).....	13
Bartolini (LEGA).....	15
Baldini (LEGA).....	15
Bianchini (Fdl).....	16
Scaramelli (IV).....	19

pag.

Ripresa esame congiunto: ordine dei lavori, rinvio proposte di deliberazione nn. 432, 433 e ordini del giorno nn. 764, 765 ad una seduta dedicata, ritiro degli emendamenti e degli ordini del giorno del gruppo della Lega

Presidente.....	20
Meini (LEGA).....	21

Risoluzione della Prima Commissione: Relazione attività anno 2023 dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (Risoluzione n. 336)

Dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente.....	21
Casucci (LEGA).....	21
Sguanci (IV).....	23
Mercanti (PD).....	24

Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2024-2026 dell'Ente Parco regionale della Maremma (Proposta di deliberazione n. 423 divenuta deliberazione n. 44/2024)

Ordine del giorno dei consiglieri De Robertis, Ceccarelli, Fratoni, Spadi, collegato alla deliberazione 9 luglio 2024, n. 44 (Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2024 - 2026 dell'Ente Parco regionale della Maremma) (Ordine del giorno n. 766)

Esame congiunto: illustrazione e voto positivo atti, ordine dei lavori

Presidente.....	25
De Robertis (PD).....	25

Approvazione del bilancio di esercizio 2022 dell'Autorità portuale regionale (Proposta di deliberazione n. 426 divenuta deliberazione n. 45/2024)

Ordine dei lavori, illustrazione atto, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente.....	26
Petrucci (Fdl).....	27 e sgg.
De Robertis (PD).....	27
Baldini (LEGA).....	29 e sgg.

pag.

pag.

Ceccarelli (PD)31 e sgg.
Giani (Presidente della Giunta)32

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Galli, Meini, in merito al futuro di ARS Toscana (Interrogazione orale n. 721)

Svolgimento

Presidente37
Giani (Presidente della Giunta)37
Galli (LEGA).....39

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Firenze. Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente (Proposta di deliberazione n. 431 divenuta deliberazione n. 46/2024)

Voto positivo

Presidente40

La seduta inizia alle ore 15:41.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione Europea e dell'inno nazionale)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Buon pomeriggio a tutte, buon pomeriggio a tutti.

Secondo le decisioni assunte nella Conferenza di programmazione i lavori odierni proseguiranno fino alle ore 20. È prevista l'eventuale prosecuzione notturna. I lavori proseguiranno fino alla votazione delle Pdd 432 e 433 relative alla richiesta di referendum abrogativo.

Domani la seduta avrà inizio alle ore 9.30 e proseguirà fino alle ore 13 con prosecuzione pomeridiana.

Nella seduta di domani avrà inizio il dibattito sul Documento preliminare ex articolo 48 dello Statuto relativo allo Piano Sanitario e Sociale integrato.

L'assessore Bezzini ci ha da poco comunicato che, per impegni istituzionali sopravvenuti, non potrà essere presente alla seduta odierna, ciò pertanto risponderà all'interrogazione n. 731 in merito al servizio di elisoccorso in Italia, proponente il portavoce dell'opposizione nella seduta di domani. Quindi la risposta ci sarà, ma sarà data prima dell'inizio della discussione del Piano sanitario e sociale integrale regionale.

Ci sono altri interventi? Comunicazioni? Per comunicazioni? Presidente Meini, prego.

MEINI: Grazie, Presidente. Io provo a fare la richiesta che ho fatto anche in Conferenza di Programmazione lavori, che è quella di chiedere un'inversione all'ordine del giorno e di discutere prima l'informativa sul Piano sociosanitario in quanto anticipo che abbiamo presentato una sospensiva ed avremo una serie di atti collegati alle due Pdd in discussione, ritenendo che l'organizzazione dei lavori

di aula così come c'eravamo detti nelle settimane precedenti fosse quella di incentrare la discussione del Piano sociosanitario e dell'informativa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio la collega presidente Meini. Questa è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno che poi procederemo a votare, chiaramente dopo le surroghe e tutto il resto, quindi non è possibile farlo in questo momento. Relativamente alla richiesta però lo dico alla presidente Meini essendo entrata un attimo dopo le mie comunicazioni: l'assessore Bezzini che aveva detto essere presente oggi non potrà essere presente e sarà presente domani. L'ho detto prima, ma lo ridico, sarà presente domani mattina e risponderà anche all'interrogazione del portavoce dell'opposizione. Si può discutere anche senza l'assessore, però è giusto che lo sappiate. Lo avevo detto prima che ci fosse questa richiesta della presidente Meini. La parola al presidente Ulmi, prego.

ULMI: Per ordine dei lavori, volevo sapere: ha detto che domani si continuerà nel pomeriggio; volevo capire se, come è stato detto in Conferenza di programmazione lavori, ci sarà un Consiglio apposta sulle mozioni o se domani, finiti i lavori delle commissioni, iniziamo con le mozioni.

PRESIDENTE: Domani, finiti i lavori delle commissioni iniziamo con le mozioni. La scelta di convocare un altro Consiglio o meno è della Conferenza dei Capigruppo.

Ci sono altre comunicazioni? Sennò lascerai la parola al presidente Torselli che poi sarà sostituito ed inizierà un nuovo percorso politico. Prego Presidente.

TORSELLI: Grazie, Presidente. Approfito di questo ultimo intervento in aula per ringraziare tutte le persone che hanno fatto parte di questo mio percorso, di questi quattro anni, ad iniziare ovviamente dalle persone della segreteria, chi ha lavorato al gruppo di Fratelli d'Italia, chi ci ha lavorato negli scorsi due an-

ni e mezzo, chi ci sta lavorando adesso. E poi i miei colleghi, i miei compagni di banco, i miei compagni di avventura ad iniziare da Diego Petrucci e Vittorio Fantozzi, con cui ho un legame particolare che affonda le radici quando, all'incirca trent'anni fa, da responsabili ognuno dei movimenti giovanili nelle nostre provincie immaginavamo un giorno di potere al massimo, non so, riuscire a fare i consiglieri circoscrizionali e siamo arrivati a sedere insieme nel 2020 sui banchi del Consiglio regionale della Toscana. Un grazie anche ad Alessandro Capecchi, che pure conosco da qualche decina di anni, ma non basteranno altre decine di anni per arrivare alla sua mole di studio, di lavoro e di produzione cartacea, questa è un'altra storia. E grazie a Gabriele Veneri, con cui ci siamo conosciuti nel 2020; è arrivato in un gruppo che già si conosceva ed era omogeneo da decenni, è arrivato dimostrando quell'intelligenza e quella umanità che lo caratterizza, ha fatto l'unica cosa che fosse possibile fare in quella circostanza, cioè capirci nelle nostre pazzie, nelle nostre follie, nelle nostre elucubrazioni e mettersi a servizio, con umiltà e dedizione, alla causa del gruppo, ciò che ha fatto poi Elisa, che è l'ultima arrivata, ma imparerete a conoscerla quanto è tosta e brava e capace negli anni avvenire. Permettetemi di salutare e ringraziare Sandra Bianchini: negli ultimi 24 giorni abbiamo vissuto una sorta di incubo che se lo avessimo trasmesso a Harrison Ford avrebbe fatto una puntata nuova di Indiana Jones, le 78 sezioni scomparse, in attesa che arrivasse la proclamazione e un ringraziamento anche a tutti i colleghi, un ringraziamento a tutti i colleghi della minoranza, ai capigruppo, a Elisa, a Marco, a Irene, ma un ringraziamento anche ai colleghi di maggioranza, all'Ufficio di Presidenza, a tutti gli uffici della Regione Toscana, a tutti i dipendenti della Regione Toscana, dagli usceri, anzi dalle guardie giurate che incontriamo quando entriamo con la macchina fino al Segretario generale. Per quanto mi riguarda in questi quattro anni non ho mai trovato una persona non in grado di rispondere a quello che gli venisse chiesto, con professio-

nalità, con grande rispetto, con grande dedizione, con grande professionalità e questo me lo porterò nel cuore. Cinque anni fa, quando lasciai Palazzo Vecchio, la mia prima esperienza istituzionale, dissi che ero entrato a Palazzo Vecchio da ragazzino anche un po', forse, arrogante, pensando di avere sempre ragione e lì ho imparato l'arte del confronto con la maggioranza. Ecco, dopo quattro anni me ne vado da questo palazzo avendo imparato un altro pezzo, avendo imparato che, prima ancora dell'appartenenza, che prima ancora del partito che prima ancora della propria appartenenza politica, c'è un bene superiore che è la Toscana e che anche in un'aula in cui ci siamo divisi e ce ne siamo dette di ogni genere, in questi quattro anni, quando poi c'era un pericolo o c'era da mettersi a disposizione della Regione, abbiamo sempre spalato tutti nella stessa direzione, ed utilizzo questo verbo non a caso ripensando alla notte del 2 novembre del 2023 che sicuramente è la data che più di ogni altra ha segnato questi quattro anni in Regione. Quindi io vi ringrazio tutti e auguro a questa Regione tanti, tanti e tanti anni in di buona amministrazione e auguro a tutti voi di fare quello che nel mio piccolo ho cercato di fare in questi quattro anni. Cioè dare del nostro meglio per rendere sempre più grande la nostra regione. Grazie mille e buon lavoro a Sandra Bianchini e a tutti voi colleghi.

PRESIDENTE: Buon lavoro anche a te nel Parlamento europeo.

Presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Nicola Ciolini e relativa surroga (Proposta di deliberazione n. 434 divenuta deliberazione n. 42/2024)

PRESIDENTE: A questo punto passiamo agli atti successivi. Innanzitutto la Pdd 434: "Presa d'atto delle dimissioni del Consigliere regionale Nicola Ciolini e relativa surroga".

Apriamo la votazione. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Con l'aggiunta del voto favorevole del presidente Anselmi e del collega Pieroni 28 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti. Chie-

do di entrare in aula e do il benvenuto al collega Marco Martini. Prego.

- Il Consiglio approva -

Presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Francesco Torselli e relativa surroga
(Proposta di deliberazione n. 435 divenuta deliberazione n. 43/2024)

PRESIDENTE: Passiamo alla Pdd 435 "Presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Francesco Torselli e relativa surroga". Apriamo la votazione. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Chiusa la votazione. 30 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti. Do il benvenuto e chiedo di entrare in aula alla collega Sandra Bianchini.

- Il Consiglio approva -

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Faccio presente – lo dico per i colleghi che ci hanno raggiunto dopo – che l'assessore Bezzini oggi non potrà essere presente; risponderà domani mattina prima dell'inizio della discussione all'interrogazione in merito al servizio di elisoccorso del portavoce dell'opposizione Landi.

Vedo che l'altra interrogazione a risposta immediata era per il Presidente Giani: non appena arriverà gli chiederemo di rispondere. Nel frattempo vi chiedo: è stata approvata in Seconda Commissione la designazione di un componente effettivo e di un componente supplente del Collegio dei Revisori della Camera di Commercio di Firenze; tenendo conto che da domani questa designazione passerebbe nella mia facoltà, essendo scaduti i termini, io sono per chiedervi di invertire l'ordine del giorno e di votarla subito, in modo tale così da consentire all'aula di approvarla, diversamente la nomina la devo fare io. Poi io nominerei la persona che la Commissione ha scelto, ma, detto questo, preferirei che fosse l'aula a votarlo. Quindi io sono a chiedervi un'inversione dell'ordine del giorno e cioè,

prima di votare la Pdd 432, vi chiederei di votare la Pdd 431. Prego di esprimervi, uno a favore e uno contro, rispetto a questa mia richiesta.

Nessuno chiede di parlare? Bene, quindi la mettiamo in votazione. Aprite la camera per favore. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Ora c'è un'altra richiesta di inversione dell'ordine del giorno da parte della presidente Meini che, se mi dà conferma, metto in votazione. La presidente Meini chiede di invertire l'ordine del giorno e fare svolgere l'informativa n. 10 della Giunta regionale prima della Pdd 431 e della Pdd 432. Indipendentemente dal fatto che ci sia o non ci sia l'assessore è una prerogativa della presidente Meini chiederlo, poi la discussione – come ho detto non c'è l'assessore – avverrebbe eventualmente senza la sua presenza. Però detto questo c'è un voto da fare, uno a favore e uno contro. Si vota e, se ci sono le condizioni, si inverte l'ordine del giorno altrimenti si va avanti così. C'è qualcuno a favore e qualcuno contro che vuole intervenire?...

(Intervento fuori microfono)

La richiesta l'hai fatta tu, deve intervenire qualcun altro a favore. Mettiamo in votazione per alzata di mano. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: A questo punto si continua con l'ordine dei lavori. Prego.

MEINI: Grazie, Presidente. Siccome ho appena visto che è pervenuto un testo sostitutivo della Pdd 432, in questo momento, chiedo 15 minuti di sospensione per poter capire quali sono le modifiche rispetto al testo originale su cui noi abbiamo predisposto anche degli atti collegati, gli emendamenti che arri-

veranno e quindi per capire se ci sono delle modifiche da fare.

PRESIDENTE: Faccio presente che c'è una questione di sospensiva e si partirà di là, chiaramente, prima di iniziare a discutere. La richiesta è di 15 minuti di interruzione, io propongo di rientrare in aula alle ore 16:15. Mettiamo in votazione la sospensione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il Consiglio è sospeso si ripartirà alle ore 16:15. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 15:59.

La seduta riprende alle ore 16:20.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

Questione di sospensiva dei consiglieri Meini, Landi, Casucci, Bartolini, Galli, Baldini, Fantozzi, Veneri, Capecchi, ai sensi dell'articolo 11 del Reg. Int., delle proposte di deliberazione nn. 432, 433 (Questione sospensiva)

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 432 testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato al Testo Sostitutivo della PDD 432 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle

Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 764)

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 433)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato alla PDD 433 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 765)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori d'Aula. Ho ricevuto una questione di sospensiva ai sensi dell'articolo 111 e poi 162 del Regolamento interno, in cui si chiede di deliberare che le proposte di deliberazione 432 e 433 all'esame della Commissione, al fine di approfondire le criticità nel percorso evidenziate, così da poter informare puntualmente il Consiglio. Chiedo agli uffici, per favore, di passarmi il Regolamento all'articolo 162, che sono a richiedere io direttamente, così come abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo, che il Consiglio si esprima secondo quanto previsto all'articolo 162, quindi l'espressione di quanto previsto all'articolo 162, cioè nel caso che il Consiglio deliberi di trasmettere la proposta di una Commissione permanente o speciale, questa deve riferire al Consiglio entro 15 giorni. Il Consiglio può deliberare di discutere la proposta immediatamente oppure di inviarla all'esame della Commissione permanente competente in materia, perché riferi-

sca al Consiglio. Quindi io sono a richiedere di mettere in votazione che quest'Aula decida se discutere subito delle due proposte di deliberazione oppure inviarle alla Commissione competente, perché così è previsto dal nostro Regolamento. Quindi come primo atto, prima ancora di iniziare tutto il resto, io sono a richiedere di procedere in questo senso. La parola al Presidente Capecci, prego.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Vorrei evitare un pingpong sulle interpretazioni del Regolamento, però mi pare abbastanza evidente che il testo dell'articolo dice "può" non "deve", quindi non c'è nessun compito del Presidente che deve mettere lui, di sua sponte, in votazione. C'è, presentata dai gruppi di minoranza, un'istanza di sospensiva con richiesta di rinvio in Commissione: si voti quella. Cosa diversa sarebbe stata se nel Regolamento ci fosse stato scritto: "prima dell'inizio della discussione sulla proposta di delibera inerente all'articolo 75, il Presidente deve verificare se il Consiglio...". Allora sì, in questo caso il "può" significa che ci deve essere un atto eventuale da parte dei gruppi consiliari o da parte dei singoli consiglieri che chiedono, come noi abbiamo chiesto, argomentandolo perché non è ostruzionistica, la richiesta di rinvio, ma perché il tema è molto complesso e molto serio, peraltro oggi si aggiungerebbe un altro elemento che è quello del fatto che si inizia la discussione con un testo sostitutivo e quindi, voi capite bene, che avevamo già chiesto un quarto d'ora di sospensione per capire di cosa si sta trattando, ma la materia è molto complessa e quindi noi chiederemmo che fosse messa in votazione, anche per il lavoro che abbiamo fatto, la nostra istanza di sospensiva. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene. Ringrazio il presidente Capecci, mi ha convinto. Mettiamo in votazione dopo, uno a favore e uno contro, la questione di sospensiva che ha lo stesso valore di quello che dicevo prima, facendo riferimento all'articolo 162: nel caso di un voto positivo alla richiesta di sospensione si va in

Commissione, nel caso in cui c'è un voto negativo si continua la discussione in aula, questo in accordo anche con gli uffici. Quindi uno a favore ed uno contro, altrimenti si passa alla votazione. Ci sono interventi? Presidente Meini, prego.

MEINI: Grazie, Presidente. La questione della sospensiva per noi è fondamentale in termini anche di una discussione costruttiva su un tema che a noi sta molto a cuore che è quello dell'autonomia differenziata, un tema ed una discussione a cui non ci vogliamo assolutamente sottrarre, ma su cui avremmo avuto bisogno di approfondire e lo abbiamo detto anche in Conferenza di programmazione dei lavori. Io premetto, e l'ho detto anche in conferenza, che non c'è stata una forzatura regolamentare, ma c'è stata una scelta di mettere le delibere di indizione del referendum all'ordine del giorno alla prima o alla seconda seduta di Consiglio regionale. È stato scelto di metterle alla prima seduta di Consiglio regionale come prevede anche il Regolamento, però ci sono alcuni punti tecnici, che niente hanno di politico, che noi avevamo, e abbiamo ancora tutt'oggi, bisogno di approfondire per fare una discussione costruttiva ma, soprattutto, per esprimere un voto consapevole.

Il primo punto è sicuramente il fatto che, in questo momento, l'atto che noi andiamo a discutere, fa riferimento ad una legge che è stata promulgata ma che ancora non è entrata in vigore perché è in periodo di *vacatio legis*, entra in vigore il 13 luglio, e su questo c'è una serie di sentenze anche della Corte Costituzionale in tema di quesito referendario. Quindi noi chiediamo una discussione affinché si possa approfondire se il voto in data d'oggi sia un elemento che possa o no inficiare quella che è la richiesta delle proposte di deliberazione di richiesta di referendum, perché ad oggi le due richieste referendarie parlano di una legge che non è ancora entrata in vigore, ma è stata promulgata ed è nel periodo di *vacatio legis*.

Preso atto che ci sono due proposte di deliberazione, una che chiede l'abrogazione totale

di quella che è l'attuale legge in fase di vacatio e una che chiede l'abrogazione parziale di alcuni suoi punti che si collegano ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), anche su questo secondo punto abbiamo bisogno di fare un approfondimento tecnico giuridico, per capire quali punti si vanno ad escludere e quale sia la volontà e le motivazioni che portano all'esclusione di un articolato piuttosto che di un altro. Non c'è stato modo, perché le proposte di deliberazione sono state protocollate venerdì, di approfondire se tutti gli aspetti inerenti ai limiti espressi, quindi le materie escluse, la chiarezza, l'omogeneità del quesito, il rilievo e non rilievo della normativa di risulta, la natura manipolativa e non meramente abrogativa della richiesta e li vado un attimo a sviscerare, siano concernenti le due Pdd che noi oggi portiamo in discussione. Quanto ai limiti espressi, il disegno di legge che poi è diventato legge e che è in fase di vacatio, è stato esaminato dalle camere quale collegato a una manovra di finanza pubblica proprio per la garanzia dei LEP.

Con riferimento ai motivi di inammissibilità relativi alla natura della normativa oggetto della richiesta referendaria, la Corte Costituzionale, ha posto in evidenza, con una sentenza del 6/2015, il rilievo del limite dell'ammissibilità di referendum abrogativo per le leggi di bilancio o leggi che comunque contengono al loro interno innumerevoli leggi di spesa. Quindi io chiedo: questa richiesta di referendum abrogativo che è collegata ad una legge di bilancio e quindi prevede dei punti inerenti al limite di spesa, è o non è vincolante? Il requisito della chiarezza poi – per quanto riguarda l'abrogazione totale c'è un requisito di chiarezza – ma per quanto riguarda l'abrogazione parziale e i richiami di alcuni punti inerenti ai LEP, il quesito non è chiaro, quindi chiediamo di approfondire in commissione se il quesito è o no un quesito che pone la chiarezza al centro di quello che poi sarà un eventuale voto referendario.

Anche sulla natura manipolativa del quesito ci sono dei dubbi perché, sempre con delle sentenze, si dice che non si può operare a tagli

e cuciture di parti di normative che creano comunque confusione nell'atto che poi verrà, in caso di referendum concentrato in un'unica legge ed anche qui, nel caso in cui si tagli tutta la parte dei LEP, c'è un quesito che viene sicuramente manipolato e che, nel suo insieme, non è chiaro. Poi c'è anche il limite delle leggi a contenuto costituzionalmente vincolato e di quelle costituzionalmente necessarie ed entrambe sono differenziate.

Concludo. Avrei molto altro da dire però si chiede semplicemente – e nel caso in cui questa nostra richiesta venga approvata siamo disposti anche a ritirare tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno collegati, con la consapevolezza che la discussione vada fatta in quella direzione politica ma che ci debba essere anche un confronto in commissione – che vi sia un passaggio nella commissione consiliare permanente che garantisca un termine di chiarezza a tutti i componenti della commissione e dia un voto più consapevole per quanto riguarda la sospensiva grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: Grazie. Come ho avuto modo di dire in conferenza dei capigruppo sono qui a ribadire che, per quanto ci riguarda, dobbiamo proseguire con la discussione, con la messa in votazione delle due proposte di deliberazione ed eventualmente degli atti collegati. Ribadisco che non lo facciamo per esercitare prove di forza o per arroganza, ma utilizzando le prerogative costituzionali e le possibilità che sono date a questo come a tutti i consigli regionali. Per formulare la richiesta di referendum occorrono cinque regioni che approvino tutte esattamente lo stesso testo, compresi i punti e le virgole. Quindi noi potremmo stare anche delle giornate a discutere in commissione, fuori dalla commissione o in questa aula: si tratta, come è stato detto in tono accusatorio ma io ve lo dico in termini molto tranquilli, di un atto politico che è previsto dalla Costituzione e che è prerogativa del Consiglio regionale. Abbiamo deciso di

esercitarla, non abbiamo purtroppo tecnicamente le possibilità di modificare questi testi perché se le cinque regioni, e speriamo che non siano le sole, approvano questi quesiti è chiaro che chiunque modifichi una parola dovrebbe conseguentemente aspettarsi che anche le altre regioni modifichino la stessa parola. Fra l'altro c'è stato già ieri il pronunciamento della prima regione. Quindi direi che se vogliamo ci possiamo anche fare un convegno sull'autonomia differenziata, sul regionalismo, sul federalismo, ma ai fini di una coerenza dei nostri atti, abbiamo questo impedimento che direi è un impedimento di carattere tecnico che, se anche noi riconosciamo che una proposta di emendamento che fate è la più bella proposta del mondo, non la potremmo accogliere perché ciò inficerebbe l'obiettivo che queste proposte di deliberazione si propongono.

Detto questo, collega Meini, ritengo che tutti gli approfondimenti che devono essere fatti, sinceramente non sono sicuramente giustificati dal testo sostitutivo che modifica veramente pochissime parole e, come ho avuto modo di dire in conferenza dei capigruppo, per quanto riguarda l'approfondimento della legge, voi la legge la conoscete benissimo e gli articolati che noi proponiamo con la Pdd che richiede la parziale abolizione sono chiarissimi, tantopiù è chiara la Pdd che chiede la totale abrogazione della legge 86.

Inoltre, molti dei quesiti e degli approfondimenti che sono stati richiamati sono e saranno oggetto di ciò che dovranno fare, dal punto di vista formale la Corte di Cassazione e, dal punto di vista sostanziale, la Corte Costituzionale. Non è che noi con i nostri approfondimenti possiamo avere un'anticipazione di un parere di ammissibilità, che fra l'altro spetta alla Corte di Cassazione, perché su questa roba qua, se noi invitiamo dieci costituzionalisti in quest'aula, probabilmente, non dico che ci saranno dieci opinioni diverse, ma sicuramente cinque o sei sì, quindi, alla fine, a cosa ci serve rispetto all'obiettivo che abbiamo, cioè la richiesta di referendum? Tutti quesiti interrogativi – legittimi, comprensibili

– che la collega Meini ha esposto, saranno oggetto di valutazione da parte delle Corti, che sicuramente si esprimeranno sulla base di ricorsi che però verranno a seguito di valutazioni e di pronunciamenti successivi, non è che possono essere anticipatori. Per questo semplice e tranquillo motivo, noi diciamo che occorre andare avanti, in sintonia con le altre regioni che stanno facendo lo stesso nostro percorso e che, sinceramente, risulta assolutamente inutile avere degli approfondimenti che, per quanto possano portare a delle proposte più o meno valide, non sono accoglibili per i motivi che ho appena detto.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il presidente Ceccarelli. A questo punto mettiamo in votazione...

(Intervento fuori microfono)

Per ordine dei lavori? Prego, presidente Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente.

Rapidamente, presidente Ceccarelli, noi la ringraziamo per la chiarezza: è un atto politico. Bene. Ma le proposte di delibera, mi riferisco ai bandi di presidenza, non sono atti politici sono atti amministrativi, vanno motivati, e la nostra richiesta di sospensiva sta anche nel senso che queste Pdd non sono assolutamente motivate. Basta leggerle. Quello che interessa a voi è il quesito, e lo capisco, è comprensibile, perché dovete farlo in fretta e furia per arrivare primi, è partita la gara, Bonaccini si dimette fra due giorni, bisogna in tutti i modi correre, perché anche questo Presidente è evidente, è un tentativo diciamo politico di mettere la bandierina su questa iniziativa. Ma in realtà, dal punto di vista dei termini giuridici, essendo peraltro coinvolti già cinque consigli regionali, forse non ci sarà neanche bisogno raccogliere le famose 500 mila firme a cavallo di agosto, e quindi non si capisce bene perché si debba correre come Consiglio regionale della Toscana, avendo la

possibilità di farlo anche fra quindici giorni in tutta tranquillità.

Ma essendo una proposta di deliberazione va motivata, perché è un atto amministrativo, non è un ordine del giorno, non è una risoluzione, è un atto amministrativo che va motivato, cioè io vorrei sapere e capire, prima che si vada al voto, qual è la lesione che la Regione Toscana ritiene che questa legge abbia fatto in modo particolare, non solo ma in modo particolare anche alle proprie prerogative, a meno che, anche questo lo diciamo e poi lo riapprofondiremo nel dibattito, non si voglia trasformare lo strumento dell'articolo 75 che costa qualche centinaio di milioni tutte le volte che si va ad attivare come strumento di lotta politica, basta dirselo. Però, siccome si opera con le Pdd chiederai, se fosse possibile, di motivarle un pochino meglio anche le prossime volte, perché così io penso, anche nel percorso, a meno che, naturalmente la Corte Cassazione, la Corte Costituzionale, che giudicherà l'ammissibilità, io di fronte a tanta sapienza dei nostri giudici costituzionali mi fermo, ma è chiaro che sotto il profilo della motivazione credo che si debba fare un lavoro un pochino più certosino. Immaginate se domani ci fosse una crisi di governo – io non me lo auguro ma ci potrebbe essere sempre – e magari vince un governo di centrosinistra con 15 regioni di centrodestra: hai voglia al referendum abrogativi senza motivazione e solo con la richiesta di abrogare questa o quella norma! Io penso che ci si avvii davvero ad una fase di grande confusione istituzionale e quindi anche in questo senso noi chiedevamo e continuiamo a chiedere, qual è la reale motivazione, di approfondirla meglio nelle sedi proprie visto e considerato che nessuno – e chiudo – ha motivato peraltro l'urgenza di andare alla prima e non alla seconda seduta del Consiglio regionale, perché non c'è nessuna fretta, almeno per quanto riguarda la Regione Toscana. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il presidente Capecchi. A questo punto mettiamo in

votazione la questione di sospensiva. Il portavoce dell'opposizione, prego.

LANDI: Grazie, Presidente. La questione di sospensiva presentata fa riferimento anche a degli aspetti, a dei considerati, delle valutazioni che credo, prima del voto, sia importante fare.

Innanzitutto va considerato che la vacatio legis ha lo scopo di garantire la conoscibilità della norma da parte di tutti i destinatari, riservando alla sola legge ordinaria la previsione di diverso termine rispetto a quello stabilito dall'articolo 73, comma terzo, della Costituzione. Tale previsione costituzionale non ha una valenza meramente formale, bensì assume un'importanza rilevante dal momento che si riferisce al solo procedimento di adozione della legge formale per ragioni di ordine sostanziale. Infatti, l'aver elevato la vacatio a previsione costituzionale è un chiaro sintomo del valore che il costituente ha inteso riconoscere a questo strumento. Esso, saldandosi con la promulgazione intesa quale momento solenne di immissione di una legge nell'ordinamento, è posto a presidio e a garanzia delle esigenze di informazione, di conoscibilità, di graduale adattamento dei consociati alla nuova disciplina ed esprime, sotto questo profilo, le necessarie esigenze di stabilità. Con la promulgazione, la nuova disciplina è inserita nel tessuto ordinamentale, mentre il termine di vacatio, sia quando ci si riferisca a quello fissato automaticamente in Costituzione, sia quando esso è diversamente calibrato in virtù di una specifica scelta legislativa, è diretto a predisporre tutti i destinatari alla soggezione alla nuova disciplina, anche in termini di affidamento nei confronti delle scelte legislative operate.

Cioè assume un rilievo certamente più deciso quando l'esigenza di certezza, di stabilità della disciplina della vacatio prevale su ogni altra istanza e su ogni altra e diversa considerazione e non consente di essere bilanciata con altre esigenze, proprio per il rischio di compromissione di valori, quali l'eguaglianza, l'applicazione della legge pe-

nale, il legittimo affidamento. essenziali nell'ordinamento costituzionale.

Bisogna poi prendere atto che, nello specifico, la Pdd 433 intende porre la richiesta di indizione di referendum abrogativo dell'intera legge 86/2024, mentre la Pdd 432 limita la richiesta a specifici punti qualificanti le disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, comma terzo della Costituzione. In particolare essa richiede:

a) la soppressione dell'articolo 1, comma 2, della legge 86/2024 relativo alle finalità della legge e ha l'obiettivo di abrogare il riferimento espresso all'individuazione di materie o ambiti di materie che necessitano di una preventiva definizione dei livelli essenziali di prestazioni, cosiddetti LEP; risulterebbe quindi che la determinazione dei LEP, dovrebbe avere carattere generalizzato e non condizionante l'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia;

b) la soppressione dell'articolo 2, comma 2, che limita l'iniziativa regionale ad una o più funzioni, senza riferimento a materie, la limitazione dell'oggetto del negoziato di conseguenza risulterebbe indeterminata;

c) la soppressione dell'articolo 2, comma 5, cioè del termine di 90 giorni per l'esame parlamentare degli schemi di intesa, trascorso il quale il governo può comunque procedere con l'intesa definitiva. Al medesimo comma 5 viene proposto di abrogare anche l'espresso richiamo alla possibilità per il Presidente del Consiglio di non conformarsi agli atti di indirizzo e conseguentemente di dover riferire alle Camere;

e) la soppressione del comma 7, dell'articolo 2, in merito all'immediata sottoscrizione d'intesa da parte del Presidente del Consiglio e del Presidente della Regione dopo l'approvazione governativa;

f) la soppressione di tutti i commi dell'articolo 3 sulla delega concernente i LEP, ad eccezione del comma che individua le materie o ambiti di materie dell'articolo 116, terzo comma, cui sono riferibili i LEP. Rimane

anche il comma finale sull'obbligo di adeguamento della Regione ai nuovi LEP;

g) all'articolo 4, la soppressione di alcune parole in modo che il trasferimento... Presidente, mi ha bussato a 4 secondi dalla fine.

PRESIDENTE: Ora, arrivati a 5 minuti tolgo la parola a tutti.

LANDI: Ma lei mi ha bussato a 4.

PRESIDENTE: 4 secondi prima per avvertire, come si fa cortesemente.

LANDI: Il trasferimento... la ringrazio, lo prendo come elemento di novità....

PRESIDENTE: Chiudiamo per favore.

LANDI: g) all'articolo 4 la soppressione di alcune parole in modo che il trasferimento di funzioni sia subordinato alla determinazione complessiva dei LEP;

h) all'articolo 4 è richiesta la soppressione del comma 2 sul trasferimento delle funzioni nelle materie non LEP. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il portavoce dell'opposizione. La parola al collega Galli. Prego.

GALLI: La necessità di approfondimento in merito ai limiti di ammissibilità del referendum abrogativo, oggetto della Pdd 432 e 433, alla luce della giurisprudenza costituzionale, si basa sui seguenti aspetti:

a) limiti espressi: le materie escluse di cui all'articolo 75, secondo comma, della Costituzione;

b) la chiarezza e l'omogeneità del quesito;

c) il rilievo o non rilievo della normativa di risulta;

d) la natura manipolativa e non meramente abrogativa della richiesta;

e) il carattere di legge a contenuto costituzionale vincolato;

f) l'idoneità dello strumento referendario a raggiungere le finalità della richiesta.

Quanto ai limiti espressi occorre sottolineare che il disegno di legge, che è poi diventato legge n. 86 del 2024, è stato esaminato dalle camere quale collegato alla manovra di finanza pubblica. Con riferimento ai motivi di inammissibilità relativi alla natura della normativa oggetto della richiesta referendaria, la Corte Costituzionale ha posto in evidenza – vedere ad esempio la sentenza 6/2015 – il rilievo del limite dell'ammissibilità di referendum abrogativo per le leggi di bilancio, limite previsto dall'articolo 75. Richiamando la precedente giurisprudenza sul punto, infatti, la Corte, ha sottolineato che sono da ritenere estranee a tale divieto le innumerevoli leggi di spesa, adottate anche al solo scopo di contenimento della spesa pubblica. Rientrano nella definizione di leggi di bilancio quelle normative che presentino effetti collegati in modo stretto all'ambito di operatività delle leggi di bilancio. Tale collegamento deve manifestarsi attraverso la presenza di un legame genetico strutturale e funzionale con le leggi di bilancio. Anche secondo la sentenza n. 2/94 tale legame può essere individuato anche nel collegamento fra il disegno di legge e la manovra di bilancio deliberato dal Governo e confermato dalle Camere, a conclusione dell'esame del documento di economia e finanza.

Quanto al requisito di chiarezza, con esso la Corte Costituzionale ha inteso garantire la consapevolezza del voto popolare escludendo quindi che il quesito sia presentato in maniera reticente o ingannevole e richiedendo coerenza tra la normativa di risulta e gli scopi come oggettivati nel quesito referendario. Occorre valutare se la richiesta referendaria, in particolare quella di abrogazione parziale di alcune disposizioni della legge n. 86/2024, produca effetti chiari e univoci. Occorre infatti porre l'elettore nella condizione di capire immediatamente l'alternativa che gli viene posta. In questo caso, l'alternativa nel risulterebbe chiara. L'abrogazione della legge 86/24 o di sure parti non impedisce, come pare vogliono i promotori, l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, ma anzi fa venire meno le garanzie introdotte dalla legge. Procedimento

con il coinvolgimento delle Camere, determinazione dei LEP, tramite delega legislativa. Si potrebbe quindi procedere direttamente con le intese all'esito dell'ipotetico accoglimento del referendum con un effetto diametralmente opposto a quello dichiarato dai promotori. Ne consegue che anche la normativa di risulta potrebbe essere considerata viziata, laddove riduce il ruolo delle Camere e viene meno la delega sui LEP, tutto ciò in spregio rispetto al rilievo Costituzionale del procedimento contenuto in legge.

Circa la natura manipolativa del quesito, la giurisprudenza costituzionale è ormai consolidata nel ritenere ammissibili quei referendum che, attraverso un'abrogazione parziale danno vita ad una norma nuova, ma non estranea al contesto normativo di riferimento, mentre sono considerati inammissibili quegli quesiti che arrivano a formulare una proposta che non è la trasformazione della disciplina vigente, ma la sua sostituzione, con un'altra frutto di un'accidentale opera di tagli e ricuciture, metodo nel ritaglio. Rispetto alle ipotesi di abrogazione parziale della legge 86 / 2024, si sarebbe in presenza di una vera e propria sostituzione, all'esito del metodo del ritaglio, si pensi ad esempio alla soppressione di alcune parole – due righe – in modo tale da svuotare il ruolo costituzionale del Governo nel procedimento preliminare sugli schemi di intesa, con l'eliminazione di qualsiasi termine ora di 90 giorni.

PRESIDENTE: Chiudiamo però.

GALLI: Sì, sì, ho finito. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al vice presidente Casucci. Prego.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Intervengo per richiamare alla massima attenzione quella che sarà la votazione su questa richiesta di sospensiva, perché oggettivamente ci sono, dal mio punto di vista, degli elementi fondati per chiedere la sospensiva. Innanzitutto, lasciatemelo dire, nel tentativo di essere capofila in

quella che è la serie delle cinque regioni che vanno a chiedere che si proceda a referendum abrogativo, vi siete lasciati un po' muovere troppo dalla fretta. La fretta, si sa, è cattiva consigliera. Oggettivamente andare a proporre una delibera per chiedere l'abrogazione di una legge che ancora non è entrata in vigore, perché entrerà in vigore il 13 luglio, credo che sia assolutamente un caso quantomai di specie, un caso eccezionale. Non si può chiedere di abrogare ciò che ancora effettivamente non è entrato in vigore, anche perché le garanzie sull'affidamento della vacatio legis sono previste dall'ordinamento. Vedete, di fatto, la legge Calderoli che voi tanto osteggiate è, dal mio punto di vista, una legge più morbida di quella che sarebbe stata la proposta di legge Boccia del vostro Ministro perché, vi faccio soltanto, un esempio, non era previsto da nessuna parte, nella proposta di legge che si venisse a restituire il residuo fiscale. A noi interessa molto l'argomento, perché noi siamo per tutelare gli interessi dei toscani, quindi quella era una proposta di legge oggettivamente più rigida, ed ora ci venite a dire voi che avete, come centrosinistra, approvato la riforma del Titolo V, ci venite a dire che noi dobbiamo andare ad abrogare questa legge. Vedete, io ve lo dico da subito, noi su questo siamo pronti veramente a sfidarvi, ma sfidarvi oggi e domani perché i numeri, parlano chiaro, dicono che la Regione Toscana, soprattutto dal punto di vista economico, ha bisogno di gestire più competenze e di razionalizzare la spesa nel gestire quelle competenze. E poi vedete, io vi faccio soltanto una considerazione, per quanto riguarda il requisito della chiarezza, quesito referendario, io ho diversi dubbi che il quesito sia effettivamente chiaro. Vede presidente Ceccarelli, non è che è materia soltanto di ricorsi, è anche materia che va discussa in queste aree, perché se il quesito che è oggetto della vostra proposta di delibera è o meno chiaro, è un qualcosa che noi vogliamo discutere.

Ma vi invito anche a fare una considerazione. Andando ad approvare la vostra proposta di delibera e se dovesse essere abrogata la

legge Calderoli, si verrebbe ad eliminare di fatto la previsione della stessa legge cornice. Vedete, quando lei presidente Ceccarelli dice che i costituzionalisti possono essere di varie opinioni, io vi ricordo, ma l'ho già fatto e tornerò a farlo perché ci sta ampio motivo di riflettere a riguardo, che c'è una ampia fetta di costituzionalisti che non ritengono necessaria la legge quadro e la legge cornice. Quello che vi voglio dire, in termini molto chiari, è che questo doveva essere il punto di compromesso tra il centrodestra ed il centrosinistra. Io ho l'impressione che alla sinistra, del regionalismo, oggettivamente è interessato sempre molto poco, tranne sparute eccezioni ed in tempi passati qualche sparuta eccezione c'era anche in quest'aula, va detto. Poi sono cambiate le opinioni – io vi capisco – cambiano dal punto di vista politico le opinioni, perché le avete politicizzate, l'avete ammesso voi stessi che si è politicizzata la questione. A me invece interessa fare gli interessi dei toscani, perché l'autonomia non è né di destra né di sinistra, malgrado il Presidente Giani avesse detto, in un'intervista rilasciata nel gennaio 2021 al Quotidiano Il Foglio "L'autonomia è di sinistra", ma noi non siamo per questo. Noi siamo per questo, Presidente, torneremo a dirlo, io ho presentato già una interrogazione, c'è stata la sua risposta. Io non mi attendevo che si andasse incontro alla serie delle Regioni che facevano blocco contro la legge Calderoli.

PRESIDENTE: Chiudiamo.

CASUCCI: Presidente io tornerò sempre su questo a incalzare. La Regione Toscana merita di avere maggiori competenze e di saperle svolgere nell'interesse dei toscani risparmiando e destinando le risorse ai toscani. Siamo stanchi.

PRESIDENTE: Detto che avrete tempo per fare la discussione, sono due Pdd io proverei a restare nel merito della questione di sospensiva, almeno per forma. La parola alla collega Bartolini.

BARTOLINI: Grazie, Presidente. Continuo con la questione sospensiva.

In merito al limite delle leggi a contenuto costituzionalmente vincolato e di quelle costituzionalmente necessarie, le due ipotesi in astratto sono differenziate. Le prime sono quelle che contengono l'unica ed indefettibile disciplina di un principio costituzionale e che pertanto non possono essere oggetto di un referendum abrogativo. Mentre le seconde, pur relative all'attuazione della Costituzione, non sono l'unico mezzo per realizzare lo scopo e possono essere abrogate con referendum, purché la normativa di risulta sia tale da non bloccare il funzionamento dell'organo o istituto costituzionale di cui sono l'unica attuazione. In realtà, nella giurisprudenza costituzionale, entrambe le figure sono usate indifferentemente anche per significare casi o aspetti del tutto analoghi. È il caso della legge 86/2024, che potrebbe essere considerata come costituzionalmente necessaria a contenuto non vincolato e quindi non consentirebbe un referendum integralmente abrogativo. Ciò riguarderebbe il procedimento di attuazione del disposto di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, ma anche la parte in cui la legge dovrebbe assicurare rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione, nonché la garanzia dei diritti fondamentali della persona con la disciplina dei LEP. Considerato infine che permangono dubbi circa la sussistenza dei requisiti necessari all'ammissibilità referendaria dei due quesiti qualificanti le proposte di deliberazione numeri 432 e 433 sulla base degli argomenti posti in evidenza dalla Corte Costituzionale in quanto mancherebbe anche il requisito, la corrispondenza fra le intenzioni professate dai promotori del referendum e il contenuto attuale delle proposte abrogative su cui dovrebbero pronunciarsi gli elettori. Infatti, il comitato promotore dichiara di volere impedire l'attuazione dell'autonomia differenziata, ma delle due l'una: o il referendum in caso di vittoria del sì, renderebbe impossibile l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione, se ciò fosse vero allora la legge sarebbe costituzionalmente ne-

cessaria ed il referendum inammissibile, oppure l'esito positivo del referendum non impedirebbe l'attuazione dell'autonomia differenziata e da allora, in tal caso, l'atteggiamento dei promotori sarebbe assolutamente distortivo nei confronti del corpo elettorale. In punto di valutazione della possibilità di un voto, in formato libero e consapevole dalle conseguenze chiare ed univoche, la Corte dovrebbe censurare questa ambiguità e prima ancora non dovrebbe essere deliberata l'iniziativa referendaria. Vanno infine ricordate le ipotesi in cui la Corte ha dichiarato inammissibili le richieste referendarie non perché contrarie ad alcuno dei limiti espressi o impliciti ricavabili dalla Costituzione, ma perché gli scopi perseguiti avrebbero richiesto più complesse operazioni di trasformazione dell'assetto legislativo che attraverso l'Istituto referendario, nella configurazione accolta dal nostro ordinamento, non si potevano ottenere. Si tratterebbe cioè di obiettivi irrealizzabili per via referendaria.

Tutto ciò premesso e considerato, in applicazione degli articoli 111 e 162 del regolamento interno, il Consiglio regionale delibera di inviare sulla base dell'articolo 111 e 162 del regolamento interno, le proposte di deliberazione 432 e 433 all'esame della Commissione permanente di competenza, al fine di approfondire la criticità delle premesse evidenziate così da potere informare puntualmente il Consiglio stesso, garantendo l'espressione di un voto da parte di un ogni singolo consigliere edotto e consapevole. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio la collega Bartolini. La parola al collega Baldini.

BALDINI: Grazie, Presidente. A me pare che il confronto anche su questo tema che anticipa un po' quello che sarà il dibattito in aula di qui a breve e che probabilmente ci impegnerà in questi due giorni perché la Lega, da questo punto di vista, non intende arretrare di un centimetro su una battaglia che è una battaglia non solo fondamentale per la storia del-

la Lega, ma è una battaglia fondamentale di civiltà per il nostro Paese, al contrario di quello che va dicendo la sinistra, raccontando una versione di questa storia che è assolutamente priva di contenuti fattivi nell'interesse dei cittadini e delle comunità. Tanto è vero, e per questo lo ringrazio perché quantomeno è stato sincero, il presidente Ceccarelli ha detto chiaramente nel suo intervento "il nostro obiettivo non è quello di con centrarci sugli atti che discutiamo ma è esclusivamente quello di fare una battaglia politica". Allora, siccome in questi giorni abbiamo avuto modo di ascoltare strumentalizzazioni da parte della sinistra nei confronti della Lega, nei confronti del Governo, fra queste voglio ricordare quando si dice che c'è un baratto tra le forze di maggioranza o ci sarebbe un baratto tra le forze di maggioranza per approvare le riforme vincolando autonomia e premierato, fatto assolutamente infondato perché esiste un programma di governo molto chiaro sulle quali il centrodestra ha vinto le elezioni in modo schiacciante in questo Paese, continua a raccogliere un consenso estremamente largo in ogni occasione e all'interno del suo programma, come punti di riferimento centrali l'autonomia, il premierato, la riforma della giustizia e quant'altro. Ma detto questo io sono assolutamente convinto che evidentemente c'è la necessità, da parte di questo Consiglio regionale e di questa Regione, di alzare una bandiera comunicativa, quella forse di essere arrivati primi in una battaglia che probabilmente gli organi di giustizia bocceranno in modo inequivocabile perché quando si parla di atti amministrativi e qui non posso che essere d'accordo con il collega Capecchi, si parla di atti che necessitano di elementi di forma e necessitano di elementi basati su motivazioni chiare e non certo su intendimenti esclusivamente politici. Ma, detto questo, io credo soprattutto che l'atteggiamento da parte dell'aula quest'oggi è quello esclusivamente di rendersi autori di iniziative che seguono un filone di natura esclusivamente comunicativa che niente hanno a che fare, invece, con la serietà di un passaggio centrale che è stato quello portato

avanti dalla Lega ed approvato da questo Parlamento, che darà la possibilità a Regioni importanti, come ad esempio la Toscana, di gestire, di poter dare luogo al miglioramento, alla valorizzazione di risorse di cui c'è tipicità in questa Regione: penso alla cultura, penso all'energia – come ha già detto qualcun altro – penso ancora di più per esempio alla tematica dei porti, penso alla questione di Carrara e penso a tutte le opportunità che potremmo avere. Si fa, invece, della bassa cucina politica, una battaglia esclusivamente di contrapposizione, un atteggiamento che peraltro contraddice lo stesso percorso che questa stessa sinistra ha portato avanti in altri momenti, quando evidentemente pensava di arrivare prima su un tema che invece solamente il Governo di centrodestra è riuscito a cogliere con una capacità ed una determinazione della quale la Lega ovviamente raccoglie oggi come oggi un consenso da parte degli italiani e da parte dei cittadini e da parte delle comunità. Allora da questo punto di vista credo – e concludo Presidente – che anche la questione della sospensiva debba essere un argomento affrontato con uno spirito ben diverso, con un atteggiamento molto più serio e non esclusivamente con quello di fare strumentalizzazione politica che non è nell'interesse dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla collega Bianchini. Prego.

BIANCHINI: Grazie. È il primo intervento che faccio: mi fa molto piacere farlo proprio sull'autonomia che è un tema sul quale credo e crediamo moltissimo. È stato detto che è un atto politico, non è stato però un atto motivato in nessun modo, quindi il fatto che noi stiamo votando per l'abrogazione o meno di questa legge, che ancora non è legge, è qualcosa che va contro l'interesse del cittadino. Io sommessamente ricordo in quest'aula che il cittadino toscano nel 2024 versa 1.170 euro in più di tasse. Con l'autonomia questo non sarebbe avvenuto, perché l'autonomia consente di ottimizzare le risorse. Questo è un tema impor-

tante, l'ottimizzazione delle risorse attraverso i livelli minimi di prestazione.

Per esempio un tema molto importante è la sicurezza sul lavoro. Tutti, soprattutto il centrosinistra, si riempiono la bocca sulla sicurezza del luogo di lavoro, non ci sono attualmente i livelli minimi di prestazione. Poi ovviamente i temi sono molti, si va dall'ambiente, si va dall'istruzione al lavoro in sé stesso oltre alla sicurezza, quindi non ho capito per quale motivo si deve procedere a questa votazione, dato che la legge non sarà ancora in vigore. Ha due anni di tempo, un anno per trovare le risorse e un anno per definire tramite il Parlamento come massima garanzia di interesse del cittadino e non la Regione, ma il Parlamento, per definire i livelli essenziali di prestazione. Quindi vorrei capire qual è la motivazione realmente politica, se è strumentale, perché non è accettabile che sia strumentale nei confronti dei cittadini.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio la collega Bianchini. A questo punto metterei in votazione la questione sospensiva. Dobbiamo fare per alzata di mano. Apriamo la camera. Perché è previsto così da regolamento. Volete che vi legga quello che c'è scritto? Lo leggo. Mi date per favore il regolamento? Non essendo caricata è evidente che non si può vedere. Comunque: articolo 111, comma 2: "su tali questioni, nonché sulla durata dell'eventuale sospensione – quindi questione pregiudiziale e sospensiva articolo 111 – delibera il Consiglio per alzata di mano". Mettiamo in votazione la questione sospensiva ai sensi dell'articolo 111, per alzata di mano. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo alle due delibere. La proposta di delibera 432 e la proposta di delibera 433 testo sostitutivo. Chiedo al Presidente, primo firmatario, il presidente Ceccarelli, di illustrarle entrambe. Prego.

CECCARELLI: Vorrei iniziare salutando i nuovi arrivati, quindi la collega Bianchini e il collega Martini e ripartire proprio da quello che diceva la collega. Dice che non ci sono le motivazioni per le quali si chiede di abrogare questa legge. Stando in più contesti, avevo sempre capito che quando si pone una sospensiva non si entra nel merito della questione.

Ora noi diciamo perché chiediamo di abrogare la legge 86 in termini totali o in subordine in termini parziali. Lo facciamo perché noi riteniamo, come tra l'altro è scritto, poi può essere ritenuto sufficiente, insufficiente, carente, può piacere, non piacere, ma come nella narrativa della Pdd noi crediamo che la ricerca di autonomia e l'attuazione dell'autonomia così come prevista dall'articolo 116 possa essere sì ricercata, ma nell'ambito del rispetto dell'unità nazionale e nel rispetto di un regionalismo solidale e non competitivo, perché questo è ciò che ci chiede la Costituzione. Quindi può darsi che noi abbiamo letto male la vostra legge, ma a noi sembra che la vostra legge non rispetti questi, che sono cardini della Costituzione. A noi sembra che questa sia una legge che altera l'equilibrio dei poteri dello Stato, è una legge che non rispetta il principio del regionalismo solidale e che invece incita a un regionalismo competitivo e si sa che quando c'è competizione i più forti sono quelli che vincono ed in Italia può succedere che chi è più forte ne esce più forte e chi è debole ne esce più debole, quindi è una legge che rischierebbe di costituire tanti staterelli dove le regioni più forti saranno più forti e quelle più deboli saranno più deboli, aumentando le diseguaglianze, anziché ridurle come invece deve essere il nostro obiettivo. Quindi mette a rischio l'unità del Paese.

Dopodiché, ovviamente non è scritto nella narrativa della Pdd ma è una valutazione politica, perché l'obiettivo politico è quello di ottenere il referendum, mi chiedo perché, quando li ottenete voi i referendum, come è successo quello sulla giustizia, richiesto alla Lega e da Radicali, è tutto a posto; quando invece proponiamo di chiederli noi, non ho capito perché, ciò suona come lesa maestà. Aggiun-

go poi che, io ammiro l'astuzia, anzi direi la furbizia del Ministro Calderoli, ma quando mi si chiede che una cosa così andrebbe mandata in Commissione, che va approfondita, mi domando se una roba di questo tipo la si mette nel collegato al bilancio? Siamo seri! Una roba così deve essere una proposta di legge che mette il Parlamento nella pienezza dell'esercizio dei suoi poteri. Ma perché Calderoli l'ha fatto? Per astuzia, per cercare, appunto, di incorrere in quella inammissibilità dei referendum per quanto riguarda le leggi di spesa. Ma non è che questa cosa non l'abbiamo capita, la comprendiamo, però poi non si biasimino i proponenti di queste Pdd perché non sono passati dalla Commissione, perché non danno tempi per gli approfondimenti, perché queste recriminazioni da parte di chi esercita l'astuzia, sinceramente, non si possono ascoltare.

Vi dicevo che noi leggiamo questa proposta anche nel combinato disposto con l'altra legge, quella del premierato, che propone di eleggere direttamente il Presidente del Consiglio. Unico paese al mondo, ci troveremmo direttamente con un indubbio e oggettivo indebolimento nell'equilibrio dei poteri, soprattutto di controllo da parte del Parlamento e da parte del Presidente della Repubblica. Quindi il combinato disposto che noi leggiamo in queste due proposte, al di là di essere attuativi, vedi due cose antitetiche che sono state proposte in campagna elettorale, da una parte il federalismo, l'autonomismo spinto della Lega e dall'altra invece il premierato in surrogata al presidenzialismo che era la proposta dei Fratelli d'Italia, almeno per quanto ho letto, abbastanza distrattamente, nei programmi. Il combinato disposto delle due soluzioni è quanto di più antitetico e anche di più rischioso per quanto riguarda la tenuta istituzionale politica e sociale del nostro paese. Ecco perché noi chiediamo che ciò sia messo a referendum e sia data ai cittadini la possibilità di esprimersi. Questo non ci vuole portare a rinnegare il fatto che noi siamo per le autonomie, siamo per la semplificazione, ma la semplificazione la si fa stabilendo meglio chi fa che

cosa, anche con l'attuale architettura istituzionale, la si fa stando all'interno, con pienezza delle previsioni dell'articolo 116 della Costituzione. Se andiamo a vedere quello che è successo in passato, perché sicuramente ci sentiremo dire che anche Bonaccini aveva detto, che anche il Presidente Giani che è qui aveva detto e lo ridirà e lo ridiremo, perché non è che questa nostra è la rinuncia alla ricerca di autonomia, come dicevo autonomia solidale, ma se andiamo a vedere quella che era la proposta sulla quale si erano attestate alcune regioni, ad iniziare dal Presidente Bonaccini, quello era un modello che consentiva di procedere con gradualità e specificità, un modello che era fondato su un approccio graduale, chiedendo maggiori competenze in ambiti selezionati, come la sanità o come le infrastrutture, l'obiettivo era quello di rispondere meglio alle esigenze specifiche dei territori senza stravolgere l'assetto generale dello Stato. Era un modello che si basava sulla concertazione e sulla ricerca di consenso, perché il modello proposto prevedeva un ampio coinvolgimento delle parti sociali, degli enti locali, cercando di ottenere attorno a quella proposta un ampio consenso prima di procedere con l'attuazione delle competenze trasferite; c'era una forte enfasi sulla concertazione con il Governo centrale per garantire che l'autonomia fosse implementata in modo coordinato e senza creare disparità significative tra le regioni. Per quanto riguarda le risorse finanziarie si era sempre insistito sulla necessità che le risorse finanziarie per l'esercizio delle nuove competenze fossero adeguate e stabili. Non è che si fa una legge e si dice: "però dopo c'è un anno nel corso del quale si cercheranno". E se non si trovano? È una questione fondamentale. Ma come si fa? Già non c'è allegata ed abbinata una riforma della legge elettorale, ma almeno sapere quali sono le risorse, almeno stabilire i livelli essenziali delle prestazioni sarebbe il minimo. Questo è ciò che serve, è quello che la precedente proposta, sulla quale eravamo attestati, invece prevedeva. Si auspicava una revisione anche dei criteri di riparto delle risorse per renderli

più equi e più adeguati alle nuove competenze. L'attuale legge invece, fissa dei criteri rigidi, procedure uniformi, mancanza di concertazione, procedure standardizzate e assai complesse.

Per quanto riguarda l'adeguatezza delle risorse, come dicevo, non sono quantificati e questo potrebbe mettere sicuramente le regioni più deboli in difficoltà. Il sistema di monitoraggio e controllo dell'86 sarebbe un monitoraggio molto complesso che può risultare inefficiente o addirittura inadeguato, è stato reintrodotta in fase di conversione un ruolo del Parlamento ma comunque in maniera limitata, manca flessibilità per quanto riguarda i servizi pubblici. Per come è congegnata, la legge sull'autonomia differenziata rischia di portare a differenze significative nella qualità dei servizi pubblici offerti ai cittadini nelle diverse regioni. Regioni con maggiori risorse e competenze potrebbero vedere ulteriormente migliorare i servizi, quelle con meno risorse potrebbero vedere un deterioramento.

Poi il tema della partecipazione degli enti locali perché il processo di definizione delle nuove competenze e la loro attuazione non prevede un adeguato coinvolgimento delle parti sociali e degli enti locali e quindi implica una forte riduzione della partecipazione democratica del consenso locale, tanto è vero – e concludo – che lo stesso Presidente della Calabria, Occhiuto, ha recentemente affermato “come ho detto dall'inizio di questa riforma” è un virgolettato “questa riforma doveva riguardare l'autonomia differenziata, ma anche il superamento della spesa storica. Io facevo” ha spiegato “l'esempio dei tre vagoni, uno l'autonomia differenziata, l'altro il superamento della spesa storica, attraverso il finanziamento dei LEP, l'altro la perequazione, mi pare invece, per il modo in cui si è proceduti all'approvazione di questa riforma, di notte e di fretta, sempre più di una bandierina da dare ad una forza politica che invece una riforma capace di superare anche il divario tra regioni del sud e regioni del nord”. Questo non lo dice Vincenzo Ceccarelli, lo dice il Presidente della Regione Calabria.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il presidente Ceccarelli. La parola al presidente Scaramelli.

SCARAMELLI: Grazie, Presidente. Intervengo non tanto nel merito delle questioni ma più sull'ordine dei lavori, vedendo lo sviluppo della discussione, vedendo quanto sia evidente che c'è in atto una contrapposizione politica tra chi, in questo Consiglio regionale, difende legittimamente le istanze del governo e chi, diciamo, si presenta sotto una nuova veste di fronte popolare così definito, ma comunque si tratta di tre gruppi politici, quindi un evidente contrapposizione politica di più soggetti politici. Credo allora che più che stare a fare un braccio di ferro nel merito delle questioni serva, a mio avviso, anche alla luce di tutti gli emendamenti depositati, una Conferenza di programmazione dei lavori che possa definire anche le metodologie con le quali procedere. Quindi sono a chiedere di poter interrompere per fare una Conferenza di programmazione lavori.

PRESIDENTE: Grazie. Accolgo la richiesta del presidente Scaramelli. Metterei in votazione la richiesta di sospensione, convoco la Conferenza dei capigruppo subito ed interrompo per 15 minuti la seduta d'aula. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La seduta è sospesa fino alle ore 17:40.

La seduta è sospesa alle ore 17:25.

La seduta riprende alle ore 18:19.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

Questione di sospensiva dei consiglieri Meini, Landi, Casucci, Bartolini, Galli, Baldini, Fan-

tozzi, Veneri, Capecchi, ai sensi dell'articolo 11 del Reg. Int., delle proposte di deliberazione nn. 432, 433 (Questione sospensiva)

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 432 testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato al Testo Sostitutivo della PDD 432 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 764)

Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Proposta di deliberazione n. 433)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Veneri, Tozzi, Fantozzi, Petrucci, Bianchini, collegato alla PDD 433 - Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa del popolo), della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione) (Ordine del giorno n. 765)

PRESIDENTE: Bene se ci accomodiamo, per favore, riprendiamo i lavori. Vorrei almeno tutti i capigruppo in aula in modo da riassumere la decisione della Conferenza dei capigruppo e ridefinire il percorso dei lavori d'aula.

Riprendiamo i lavori, provo a sintetizzare la decisione della Conferenza dei capigruppo. La Conferenza dei capigruppo, ascoltati tutti i capigruppo presenti, tenuto conto di un principio che io ho sempre provato ad adottare in questi anni, cioè da un lato consentire alla maggioranza di poter approvare le norme e, dall'altro, alla minoranza, di avere il tempo di poter esprimere le proprie osservazioni e anche le proprie differenze rispetto alle proposte della maggioranza, abbiamo convenuto che fosse meglio, invece che uno scontro fatto solo sul numero di emendamenti o di ordini del giorno predisposti, convocare un Consiglio per martedì pomeriggio con inizio alle 14:30 e conclusione alle ore 19:00, poi ritirare, da parte del gruppo della Lega, tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno, poi chiederò alla presidente Meini di confermarci questa richiesta in modo che ufficialmente vengano rinviati, e di fare una discussione solamente con interventi in aula senza atti collegati se non quelli che saranno di merito rispetto alla discussione che ci sarà in aula. Abbiamo poi convenuto di continuare ora votando tutte le proposte di delibera o di legge licenziate dalle commissioni, sono poche sinceramente e anche molto rapide, e di dare la possibilità al Presidente Giani, che è presente, di rispondere all'interrogazione e così per le 20:00 concludere i lavori. Nella giornata di domani il Consiglio partirà con l'informativa numero 10 della Giunta e si concluderà alla fine della discussione sulla stessa e sugli atti collegati, quindi ciò vuol dire che intorno alle 14:00-15:00, ora non so dire l'orario preciso, termineremo. Chiedo ai capigruppo se ho sintetizzato in maniera corretta l'esito della discussione in Conferenza dei capigruppo, quindi formalmente chiedo solo al-

la presidente Meini a nome e per conto di tutti gli altri firmatari, perché tutti gli altri firmatari dovrebbero dare l'assenso, che vengano ritirati gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati dal gruppo della Lega Salvini premier.

MEINI: Sì grazie Presidente, a nome e per conto di tutti i firmatari di tutti gli emendamenti e ordini del giorno collegati alle due Pdd in discussione, ne confermo il ritiro.

PRESIDENTE: Grazie mille. A questo punto – tenuto conto di questo nuovo ordine dei lavori e della convocazione del Consiglio che vi verrà inviata senza bisogno di una ulteriore riunione dei capigruppo perché sarà legata solo alle due Pdd 432 e Pdd 433 con l'impegno di non presentare ulteriori atti, ordini del giorno e emendamenti di tipo ostruzionistico in aula eventualmente solo nel merito, questo è l'accordo politico che abbiamo trovato – procederei con gli altri atti.

Risoluzione della Prima Commissione: Relazione attività anno 2023 dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (Risoluzione n. 336)

PRESIDENTE: Partiamo con la Prima Commissione. Possiamo dare per illustrata la proposta di risoluzione sulla Autorità per la garanzia e la promozione della partecipazione? Il presidente Bugliani purtroppo ha avuto un piccolo problema di salute. Io chiedo se si può dare per illustrata. Se nessuno è contrario la darei per illustrata e andrei nella discussione eventualmente. Va bene?

È data per illustrata, possiamo iniziare con il dibattito per chi vuole. Prego vicepresidente Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Sì in effetti poi in Commissione si è ampiamente parlato della relazione dell'Autorità della partecipazione, io vorrei fare iniziare que-

sto mio intervento ricordando che la nostra legge regionale in materia di dibattito pubblico e promozione della partecipazione all'elaborazione delle politiche regionali e locali, soprattutto nel momento in cui fu approvata, era sicuramente una legge alquanto innovativa, ispirata al concetto di diretta partecipazione intesa come una fase ordinaria del processo decisionale amministrativo e all'idea che, per migliorare la qualità delle decisioni, sia necessario che le istituzioni tengano conto e motivino le proprie decisioni rispetto all'esito del procedimento partecipativo stesso.

La Regione Toscana è stata una delle prime ad avere una legislazione in merito, e questo deve essere sempre ricordato, è un nostro vanto, di tutti toscani. E merita plauso il dibattito pubblico e il processo partecipativo, cui obiettivo dichiarato è contribuire a rafforzare e a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrando la loro azione con pratiche e strumenti di democrazia partecipativa. Vedete, nell'arco della mia esperienza istituzionale, ormai vengo da due consiliature, più passa il tempo e più mi convinco che una reale partecipazione sia quanto mai importante, proprio nell'adozione dei provvedimenti amministrativi, seguendo un principio cardine di condivisione affinché si arrivi a creare un confronto plurale e contraddittorio in grado di aiutare il decisore a fare scelte più consapevoli e condivise con le comunità locali. L'applicazione di questo principio segna sicuramente un momento di reale democraticità all'interno di un'opera pubblica e del suo rapporto con la comunità di un territorio, questo è un legame, una condivisione che deve essere sempre puntualizzata e che dovrebbe essere un qualcosa a cui dovremmo aspirare tutti noi.

La nostra legislazione è stata sicuramente una legislazione innovativa ma, alla luce di quanto emerso e quanto viene fuori anche da questa relazione, credo che vi debba essere quanto prima un sincero e costruttivo impegno per rinnovarla. Difatti, la parte più

importante su cui si basa la legge, ovvero il dibattito pubblico relativo alle cosiddette grandi opere, è completamente assente nella relazione, facendo venire meno il cardine principale di quel testo di legge, e anche quel rapporto fra territorio e istituzioni di cui dicevo e quella condivisione, che dovrebbe essere un obiettivo cui dovremmo anelare tutti noi, tramutandola in un semplice e scontato manifesto delle buone intenzioni, e si sa che delle buoni intenzioni è lastricata la via dell'inferno, purtroppo non corrisponde più alla realtà dei fatti. Quindi: bando alle parole di circostanza! Dovremmo tutti noi avere un impegno preciso ad aggiornare e rivedere la normativa in materia di partecipazione.

I percorsi partecipativi e il dibattito pubblico sono relegati esclusivamente agli enti locali, praticamente abbiamo quasi un nulla di adozioni e di procedimenti amministrativi nei confronti dei privati, e in particolare delle aziende, e questo è un dato che emerge, purtroppo, dalla relazione. Al contrario di quanto espletato dal modello francese da cui l'esperienza partecipativa è mutuata, che prevede anche la partecipazione diretta dei privati e la contempla effettivamente, a differenza del nostro ordinamento come dicevo, il quale peraltro gli si ispira. È una criticità che, devo riconoscere, è descritta anche nella relazione, sintomo di un rapporto tra l'Autorità e il privato – torno a ripetere: anche le aziende – che stenta a decollare, e questo non è un buon segnale per la nostra Toscana.

Tuttavia è bene ricordare che le cause che circa 29 anni fa portarono all'istituzione del Débat Public in Francia, le stesse cause che spinsero ad adottare questo strumento di democrazia partecipativa sono presenti ancora oggi, io direi in misura anche maggiore, le stesse di allora e mostrano come vi sia, di fatto, un distacco crescente fra cittadini e istituzioni, e su questo distacco credo che si debba concretamente lavorare a tutti i livelli, non ci tiriamo fuori da responsabilità.

Vorrei ora soffermarmi sulla parte predominante della relazione, ovvero quella costituita da una descrizione superficiale divisa su base locale dei 24 processi partecipativi relativi al 2023, dove oltre alla semplice descrizione progettuale vengono solamente riportati i richiami economici di finanziamento ai processi partecipativi, venendo meno la parte che io riterrei più importante e fondamentale e che ci aiuterebbe a comprendere l'importanza che ricopre l'Autorità per la partecipazione, ossia i numeri precisi, le cifre come si suole dire, per ogni processo, relative ai cittadini che vi hanno partecipato. La mancanza di questi dati non ci permette di comprendere appieno la portata e la reale partecipazione. Come dicevo, la partecipazione dei cittadini la ritengo sempre più fondamentale, specie in questa epoca di difficoltà di rapporti istituzionali; difatti non emerge in tutta la relazione un'indicazione chiara dei partecipanti a questi processi, mancano i numeri, pertanto non è possibile esprimere un giudizio completo sull'operato dell'Autorità della partecipazione. Prendo ad esempio il progetto relativo al Comune di Cascina: l'avvio dell'iter partecipativo era ignoto a molti cittadini mancando di fatto un coinvolgimento, una comunicazione diretta tra il cittadino e le amministrazioni pubbliche, che a sua volta si tramuta in una problematica più grande, quella dell'astensionismo e della scarsa fiducia. Le piccole realtà, al pari delle grandi opere, devono costituire un valore fondamentale nel processo di partecipazione pubblica.

Diventa poi necessario comprendere il numero degli impiegati all'ufficio dell'Autorità di partecipazione e questo, lasciatemi dire, sembra una nota dolente abbastanza costante per quanto riguarda gli strumenti di tutela e anche l'Autorità per la partecipazione. Ma anche in questo caso, di questi numeri non vi è traccia nella relazione, risultando anche difficile comprendere se la struttura necessiti di maggiore organicità al fine di avere un maggiore impatto applica-

tivo. Da ciò che emerge, o meglio non emerge – se non emerge un motivo purtroppo c'è – da questa relazione, è giusto ipotizzare un ripensamento di questi strumenti, strumenti che devono favorire maggiormente interventi locali e il coinvolgimento dei cittadini per una reale democrazia partecipativa.

È il caso, e torno a invocarlo di nuovo, di aprire un momento di riflessione sull'utilizzo di nuovi strumenti, di nuove tecnologie: è cambiata un'epoca, abbiamo un'epoca molto più diretta, molto più impattante, anche con i mezzi di comunicazione, e dobbiamo anche noi comprenderlo per fare ciò, una comunicazione mirata ad aiutare i cittadini a poter esprimere le proprie idee.

Concludo portando l'esempio francese dove il dibattito pubblico, il cosiddetto *Débat public*, è nato e si è sviluppato negli anni. Il principio di argomentazione impone a tutti i partecipanti a un dibattito di esprimere punti di vista argomentati, cercando di non cristallizzarsi su posizioni ma esplicitando gli interessi, le attese, le esigenze, i timori che ci sono dietro le diverse prese di posizione, anche radicali. Questo è forse il principio che distingue meglio di ogni altra caratteristica il dibattito pubblico da altre procedure e pratiche partecipative, non si tratta di un semplice sondaggio, di registrare opinioni e addizionarle, l'obiettivo è di attivare una critica sociale al fine di migliorare l'opera stessa. Vedete, come riportano i dati del Centro nazionale dibattito pubblico francese, il 96 per cento delle opere sottoposte a dibattito pubblico subiscono delle modifiche alla fine della procedura, solo poco più del 3 per cento sono abbandonate a seguito di un dibattito, a riprova del fatto che tale procedura non ritarda né impedisce la realizzazione di grandi opere, ma mira a migliorarle.

Ora, alla luce della mancanza di dati che ho invocato e alla luce anche dell'esigenza di adeguare e anche di aggiornare la normativa di riferimento – su questo credo che ci possa essere l'impegno anche da parte della

maggioranza oltre che di tutti noi – il gruppo Lega esprimerà un voto di astensione critica rispetto alla relazione dell'Autorità della partecipazione.

PRESIDENTE: Ringrazio il vicepresidente Casucci. La parola al collega Sguanci.

SGUANCI: Per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il gruppo di Italia Viva il nostro voto sarà favorevole per lo sforzo che il Garante e tutto il suo ufficio ha fatto per quello che riguarda la partecipazione. È chiaro che però la partecipazione ha difficoltà a funzionare; i motivi di ciò sono diversi ma facilmente intuibili. Perché la partecipazione non funziona nel caso dei privati? Perché i privati, quando sono lì che stanno per aggredire un progetto, arrivano con un progetto già definito. Fare un percorso partecipativo vuol dire allungare i tempi, vuol dire modificare il progetto, vuol dire investire spesso più soldi perché comunque le modifiche cambiano anche il tipo di investimento e le variazioni necessitano di accorgimenti.

Perché invece è impossibile farlo nei comuni piccoli? È impossibile farlo nei comuni piccoli perché i comuni piccoli non sono attrezzati a fare il percorso partecipativo, perché comunque il percorso partecipativo necessita di uffici, necessita di personale, necessita di un'attenzione e di tempi che spesso i comuni piccoli hanno difficoltà a garantire.

Io da Presidente del quartiere 1 di Firenze i percorsi partecipativi li ho fatti e ho avuto anche modo di constatare che laddove gli investitori non sono privati e hanno bisogno di massificare in tempi rapidi l'investimento questo è possibile. È stato possibile con le manifatture tabacchi, è stato possibile in Sant'Orsola dove sono arrivati fondi di investimento a investire e quindi il loro interesse era realizzare il miglior progetto possa da inserire in un contesto urbano che desse il massimo della soddisfazione

non soltanto a chi sarebbe andato poi a viverci, ad operare, ma anche alla residenza circostante.

Non è stato possibile, per dire, farlo in Costa San Giorgio dove una grande azienda ha preso due grandi contenitori, che erano due caserme, per realizzare uno dei più bei complessi recettivi, penso, di tutta Italia. Questo perché chiaramente sono arrivati con un progetto definito, hanno bisogno di realizzare un progetto nei tempi stimati e con gli investimenti già messi a disposizione. Perché in Francia invece funziona, e mi fa piacere che Casucci questa cosa l'abbia riportata oggi, stante il fatto che fui io a farlo presente in Prima Commissione? Perché la Francia ha fissato i criteri, gli importi e le tempistiche. In Francia, quando un lavoro supera un certo importo, il percorso partecipativo è necessario per legge, indipendentemente dal fatto che lo faccia un privato o che lo faccia un'amministrazione, deve essere, il percorso, realizzato entro un certo tempo e all'interno di un certo tipo di criterio.

Occorre quindi dare una normativa che permetta, in maniera chiara, di fare il percorso partecipato. Che deve essere iniziale: non si può arrivare a fare un percorso partecipato con un progetto già realizzato; si può arrivare con un progetto di massima, perché a progetto realizzato vuol dire impiegare personale, cambiare risorse, cambiare il progetto, avere delle necessità alle quali, spesso, i piccoli comuni non sono capaci di corrispondere. Quindi, fatto salvo il percorso partecipativo, che credo sia un po' il sale della democrazia, se noi vogliamo intendere i piccoli comuni ma anche i grandi comuni come delle comunità vere, come se fossero delle agorà, bisogna far sì che la normativa diventi puntuale, determinare le cifre, determinare i tempi, trovare il personale da mettere a disposizione sui territori e, soprattutto, individuare quei criteri che fanno sì che all'interno di quei parametri si svolga tutto l'intero percorso partecipato. Detto questo io voterò favorevolmente.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Sguanci. La parola alla collega Mercanti.

MERCANTI: Grazie Presidente. È per esprimere apprezzamento sulla relazione a nome, oltre che mio, del Partito Democratico. È una relazione che, come ricordava prima anche il collega Casucci, oltre ad illustrare i lati positivi della partecipazione in Toscana, ne evidenzia anche gli aspetti critici, che ci sono, e al cui commento non ci sottraiamo oggi, né mai ci siamo sottratti.

La disponibilità da parte della maggioranza, della stessa Commissione – non c'è il Presidente ma insomma credo si possa dire – assolutamente c'è, anche perché è evidente che la partecipazione non può più essere intesa come veniva intesa vent'anni fa quando abbiamo fatto questa legge. Credo che ci sia ad avviare un ragionamento molto serio anche con delle analisi e dei dati alla mano, non solo dell'esperienza francese ma anche in altre realtà, perché si ricordava nei comuni piccoli – a me non piace ogni volta l'opposizione tra comune piccolo e comune grande, anche perché se poi uno relativizza i numeri all'interno dei comuni grandi, mi vengono in mente anche città capoluogo come per esempio la mia, – ci rendiamo conto che i processi partecipativi sono poi spesso fatti da persone e da gruppi molto esigui che rappresentano una ristretta minoranza anche all'interno della popolazione, con una partecipazione che poi si riscontra in crisi ovunque, non solo nel rapporto con le amministrazioni pubbliche ma anche nel volontariato, nella politica, c'è una crisi generale della partecipazione oggi. Mi verrebbe da interrogarmi su quanto questa crisi della partecipazione ha coinciso, ad esempio, con lo sviluppo di nuovi strumenti di comunicazione, come i social media che sono assolutamente non filtrati e non controllati, però credo che ci sia anche un attivismo, quello digitale, che può piacere o meno, ma che oggi in realtà c'è, quindi va capito anche come mettere in connessione tutti questi aspetti e provare magari a rilanciare.

ciare il tema partecipativo, perché io credo che sia fondamentale la partecipazione se vogliamo definire i nostri territori, non solo come spazi, ma come luoghi dove vivere e dove costruiamo comunità, comunità che non possono non essere basate sulla relazione e sulla partecipazione della cittadinanza, anche dei privati. Anche se poi è vero che non abbiamo previsto forme di partecipazione ad hoc per i privati, è vero anche che i processi partecipativi dei comuni, ricordo, sono aperti a tutti: quando si dice cittadini, io per prima quando ero assessore a Lucca, feci un processo partecipativo insieme a un'associazione di categoria che era rivolto principalmente alle imprese oltre che ai cittadini, era sui negozi di quartiere e quindi lo facemmo con tutte le piccole imprese, quindi ecco ricordo e anzi rilanciamo un appello affinché partecipino anche le attività produttive ai processi partecipativi che vengono organizzati, tuttavia credo, e in questo essendo anch'io membro della Prima Commissione, che una riflessione in maniera seria, approfondita, puntuale, prendendo spunto anche, se ci sono, da esempi virtuosi in altre realtà, io credo vada fatta, perché la crisi della partecipazione oggi non riguarda soltanto, purtroppo, gli enti locali e non credo si possa risolvere con una legge. Io non sono fra quelle che pensa che le cause si risolvano con una legge, non è la risposta legislativa, la risposta legislativa può creare una cultura, però prima di andare a fare la legge bisognerebbe capire anche le cause, il perché la partecipazione oggi è in crisi, e io su questo una risposta puntuale e precisa oggi non ce l'ho, grazie.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi in merito? Se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 23 con il voto di Antonio Mazzeo. Contrari 0. Astenuti 11.

Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2024-2026 dell'Ente Parco regionale della Maremma (Proposta di deliberazione n. 423 divenuta deliberazione n. 44/2024)

Ordine del giorno dei consiglieri De Robertis, Ceccarelli, Fratoni, Spadi, collegato alla deliberazione 9 luglio 2024, n. 44 (Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2024 -2026 dell'Ente Parco regionale della Maremma) (Ordine del giorno n. 766)

PRESIDENTE: Passiamo agli atti successivi. Atti della Quarta Commissione prego Presidente.

DE ROBERTIS: Grazie Presidente. Inizio con la proposta di deliberazione 423 che concerne l'approvazione del budget economico '24- '26 dell'Ente parco regionale della Maremma.

Si chiede l'approvazione di questo piano, lo presento: il valore della produzione per il 2024 è di circa 2 milioni e 3, il contributo di funzionamento è circa 1 milione e mezzo, incrementato di 50 mila euro rispetto al '23 da parte della Regione, invece il contributo di altri enti pubblici è di circa 200 mila euro, i ricavi da attività commerciali vengono stimati in circa 480 mila euro. I costi della produzione risultano poco più di 2 milioni, il costo del personale 866 mila euro – è diminuito del 4, 5 per cento perché sono cessati quattro rapporti di lavoro a tempo determinato, ci sono stato riparazioni per 168 mila euro e si sono acquistati servizi per 850 mila euro per utenze varie, servizi commerciali e d'appalto, e il costo per lo svolgimento di alcune assunzioni nonché i costi per il supporto tecnico agli uffici amministrativi.

È stato illustrato anche il piano triennale degli investimenti che presenta circa mezzo milione di euro, 250 mila per la ristrutturazione del Centro visite, 110 mila per la ristrutturazione del Pinottolai e alcuni interventi per oltre 100 mila euro per Marina di

alberese. Il settore Società partecipate della Giunta ha espresso su questo budget parere favorevole e si è raccomandato di procedere all'approvazione, di far approvare, o quantomeno di interessare anche la comunità del parco, aspettando i giorni così previsti.

Durante l'illustrazione è stata fatta notare questa cosa e il Presidente del Parco ci ha rassicurato sull'ottimo rapporto che esiste tra il Parco della Maremma e i sindaci dei comuni che nel parco insistono, che fanno parte della comunità del parco. Devo dire la verità: quando siamo andati come Commissione a visitare questa struttura, questa meraviglia della Toscana, abbiamo respirato anche noi questa aria di comunione di intenti. Il settore ci ha anche raccomandato di provvedere ad una puntuale rendicontazione degli investimenti e di comunicargli qualunque variazione in ordine al piano degli investimenti. Noi abbiamo approvato l'atto a maggioranza, come commissione, nella seduta del 2 luglio.

Se posso, Presidente, illustrerei anche nell'ordine del giorno collegato alla Pdd. Quest'ordine del giorno, lo avevo annunciato in commissione, chiede alla Giunta, sono contenta che sia presente il Presidente in aula, chiede alla Giunta di valutare la possibilità, all'interno del DEFR 2025 o della NADEF, che per gli enti parco regionali, quindi anche in questo caso, possa essere rivisto l'attuale limite di spesa per il personale, limite che è inferiore alla normativa nazionale. Questo perché ci si è resi conto – lo dicevo, ci siamo andati anche a trovarli – che effettivamente la carenza di personale limita molto la possibilità dei parchi di creare quella promozione del territorio. Pensate, faccio solo questo esempio sul Parco della Maremma, che in pianta organica ci sono 33 unità di personale e sono coperte solo 17, quindi c'è una carenza importante, anche se chi frequenta il parco, c'è stato anche sottolineato, è un utente evoluto dal punto di vista dell'apprezzamento. Fra l'altro, recentemente, da Ente terre regionali toscane sono stati acquisiti due manufatti

all'interno del Parco della Maremma.

Per far sì che l'attività dal parco e che il che parco stesso sia fruito dalle migliaia di persone che ne fanno richiesta c'è la necessità di avere personale a diversi livelli che fa promozione, che organizza e che fa vigilanza. Chiediamo quindi alla Giunta di valutare, senza naturalmente aumentare il contributo da parte dell'amministrazione della Regione Toscana, solo di alzare il limite di spesa del personale a livello di quello nazionale. Siamo stati più rigidi, evidentemente all'epoca ci fu un ragionamento, ma in questo momento, essendo fra l'altro questo parco dal punto di vista economico florido, ci è sembrato che potesse essere un'opportunità. Questo è l'ordine del giorno. Come dicevo, il budget è stato approvato a maggioranza in commissione.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi in merito? Concluso il dibattito, per quanto riguarda le votazioni procediamo prima con l'ordine del giorno.

Ci sono interventi o dichiarazioni di voto? No. Metto allora in votazione l'ordine del giorno. Apriamo la votazione, ordine del giorno De Robertis. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 24. Contrari 0. Astenuti 10.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Votiamo la proposta di delibera 423. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 23. Contrari 0. Astenuti 10.

- Il Consiglio approva -

Approvazione del bilancio di esercizio 2022 dell'Autorità portuale regionale (Proposta di deliberazione n. 426 divenuta deliberazione n. 45/2024)

PRESIDENTE: Il Presidente Giani vorrebbe, se possibile, se siamo d'accordo, rispondere alle interrogazioni, aveva chiesto

la possibilità di dare una risposta, credo che insomma. Su ordine dei lavori? Prego.

PETRUCCI: Io sono contrario fare inversione dell'ordine del giorno o a fare inversione dell'ordine dei lavori: c'è un ordine dei lavori, c'è l'ultimo punto, facciamo questo e poi possiamo tranquillamente fare le interrogazioni, a meno che non ci sia un'emergenza, un'urgenza istituzionale motivata, altrimenti io chiedo che si prosegua con l'ordine dei lavori, oltretutto siamo dentro i lavori della Quarta Commissione, non trovo giusto fare scelte differenti.

PRESIDENTE: Presidente può stare ancora rispetto ai suoi impegni istituzionali? Perfetto. Passiamo alla Pdd 426 prego presidente.

DE ROBERTIS: Grazie sarò rapida, ma non perché voglio strozzare dibattito, bensì perché presento al Consiglio l'approvazione del bilancio 2022 e, come ho detto più volte in quest'aula, il ruolo dello storico lo gioca solo il Presidente, noi dobbiamo far altro.

Non vi tedierò con molti numeri su un bilancio del 2022. Lo abbiamo detto più volte: io mi sono anche un po' in questo senso scocciata, ci hanno garantito però, erano presenti i colleghi della Quarta Commissione, ci hanno garantito che entro quest'anno saneremo tutto il pregresso, quindi dal prossimo anno potremmo, come il nostro ruolo impone, incidere sulle scelte dei bilanci di previsione dei piani di investimento e dire qualcosa sui bilanci consuntivi.

Vi dico solo che il valore della produzione è stato di circa 4 milioni e mezzo, è in crescita rispetto all'anno precedente, i costi della produzione sono cresciuti anch'essi per 4 milioni e 29 mila euro, il bilancio presenta quindi un utile di esercizio di oltre mezzo milione destinato per il 20 per cento al fondo di riserva e per il restante 80 per cento ad essere restituito alla Giunta come previsto dalla delibera numero 50 del 2016.

La Quarta Commissione ha deliberato a maggioranza nella seduta del 2 luglio.

PRESIDENTE: Grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Noi ci apprestiamo a far passare, come dei meri passacarte, il bilancio dell'Autorità portuale regionale in una regione dove la tematica dei porti dovrebbe essere strategica in maniera assolutamente preminente. L'Autorità portuale regionale Toscana governa quattro porti: Viareggio con 140 posti barca, Porto Santo Stefano con 60 posti barca, Marina di Campo con 74 posti barca e il porto dell'Isola del Giglio con 110 posti barca, per un totale di 384 posti barca. Da questo capiamo – meno di 400 posti barca – quanto l'Autorità portuale regionale non abbia all'interno della priorità della nostra Regione un ruolo strategico fondamentale come invece io ritengo dovrebbe avere, sia per le possibilità di governo di questi porti, sia per le possibilità di sviluppo di questi porti. E il fatto che un'autorità portuale regionale in una Regione come la Toscana gestisca meno di 400 posti barca dimostra come non c'è nessun tipo di capacità, intenzione, programmazione di sviluppo rispetto a un ambito che io ritengo debba essere centrale: sia di sviluppo dei porti attualmente governanti sia di sviluppo, e quindi di estensione della propria competenza, su altri porti o potenziali porti.

Da questo punto di vista, lo sapete perché sono intervenuto più volte, c'è una partita enorme che riguarda il canale dei Navicelli: noi abbiamo un sistema d'acque tra Pisa, Livorno e Viareggio che fa invidia ai paesi del nord Europa, noi abbiamo un sistema d'acqua per cui tu, dal porto di Livorno, via acqua, puoi entrare fino a dentro la città di Pisa e dove trovi uno degli insediamenti cantieristici più importanti del mondo. Il 20 per cento degli yacht di lusso del mondo vengono costruiti sul canale Navicelli e da lì, attraverso le Porte Vinciane, attraverso l'Incile, puoi entrare in Arno do-

ve abbiamo il porto fluviale più importante d'Italia con oltre 3.500 imbarcazioni ormeggiate. Dall'Arno arrivi fino al porto di Pisa dove ci sono altre 400 barche, e poi da lì hai Bocca di Serchio, Viareggio eccetera eccetera, quindi la partita del canale Navicelli e del porto fluviale dell'Arno sono due partite enormi rispetto alle quali un'autorità portuale regionale che avesse veramente a cuore lo sviluppo portuale, lo sviluppo di tutto ciò che ruota intorno alla nautica da diporto, intorno al diportismo, intorno alla cantieristica, potrebbe veramente creare delle opportunità incredibili anche e non soltanto da un punto di vista lavorativo, anche e non soltanto dal punto di vista di attrazione e capacità turistica di una regione come la nostra. Rispetto a tutto questo niente di niente, tant'è che l'Autorità portuale Toscana, che dovrebbe occuparsi di sviluppare i porti in una Regione come la Toscana che tra l'altro ha un arcipelago meraviglioso – l'arcipelago toscano è bello come le Maldive con la differenza che si può fare il bagno nei capitelli romani, lo sa bene la collega Giachi, del I secolo a.C. – ma senza porti. Senza porti: l'Autorità portuale regionale Toscana, nell'arcipelago toscano gestisce i 100 posti barca all'Isola del Giglio. Allora non c'è capacità di sviluppo, e i numeri che ci diceva, pur frettolosamente, la Presidente De Robertis ce lo dimostrano: se su una provvista di poco più di 4 milioni l'Autorità portuale restituisce l'80 per cento del mezzo milione, qui l'avete chiamato utile d'esercizio, in realtà è una restituzione, non è che ha fatto impresa. L'incapacità di sviluppo e di programmazione di questo ente che dovrebbe essere assolutamente strategico e che invece non lo è, la si vede plasticamente nel fatto che restituisce alla Regione Toscana, chiamando utile di esercizio, mezzo milione su poco più di 4 milioni di provvista che ha a disposizione in un anno. Non c'è voglia di investire in questo, i mega yacht – dice “sono ricchi che schifo, non ci garbano”, ma portano lavoro – nei mega yacht, sono giga yacht sopra i 100

metri di lunghezza lineare, ci lavorano quelli che fanno i camerieri e quelli che fanno le pulizie, ma in Toscana non esistono banchine per far attraccare i mega yacht, per cui il miliardario che venga da una parte o dall'altra del mondo o dalla Toscana stessa, se ha un mega yacht che tutte le volte che attracca porta soldi, distribuisce ricchezze e posti di lavoro, in Toscana non c'è una sola banchina che sia predisposta per l'attracco di un mega yacht, in una Regione che ha Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Pistoia, senza voler mancare di rispetto a nessuno, e che potrebbe, anche da quel punto di vista lì, avere una capacità attrattiva da un punto di vista turistico incredibile con un turismo ricco. Evviva ci sono anche i ricchi al mondo, per fortuna! Che nel momento in cui si spostano spostano tanti soldi e ridistribuiscono tanta ricchezza.

Ma il fatto che questa Regione sia completamente disinteressata alla partita dei porti lo si vede dal fatto che, a fine luglio del 2024, noi veniamo a fare una discussione inutile. Inutile, il nostro ruolo questo pomeriggio è inutile, potevamo stare a casa avremmo risparmiato tempo! Facciamo una discussione a fine luglio del 2024 sul bilancio di esercizio del 2022. Qualsiasi cosa noi diciamo, qualsiasi indirizzo noi dessimo, a patto che avessimo voglia di darlo, sarebbe inutile perché stiamo discutendo un documento vecchio di due anni. Oggi il Consiglio regionale della Toscana si sta prestando a votare bilancio d'esercizio di quello che dovrebbe essere uno degli enti più strategici di questa regione da un punto di vista di sviluppo, da un punto di vista di capacità attrattiva, da un punto di vista di produzione di ricchezza e posti di lavoro, che è vecchio di due anni. E qui si vede l'incapacità di programmazione, Presidente Giani, che voi avete, che lei ha, rispetto a quello che deve essere la mission di questa Regione nel mondo. Non avete a cuore la Toscana, avete a cuore le vostre carriere personali senza mai, caro Presidente, mettersi in gioco facendo degli atti di programmazione se-

ria su quelli che dovrebbero essere gli asset strategici di questa regione nel mondo.

Allora noi oggi come Autorità portuale gestiamo quattro porti per meno di 400 posti barca, ne dovremmo gestire 40 di porti in questa Regione, e gestire migliaia di posti barca. Soltanto, lo ripeto perché entri nelle orecchie anche di chi vive a Firenze, il porto fluviale d'Arno conta oltre 3.500 barche ormeggiate. Tra l'altro in rivolta, perché non sanno dove andare a passare il fine settimana perché davanti a San Rossore non si può ormeggiare, in Gorgona non si può andare, in Capraia si può andare ma soltanto in un pezzettino e via dicendo, che sono migliaia, decine, centinaia di posti di lavoro, perché quella barca, a volte piccola, molto spesso piccolissima, a volte dei natanti con un motorino fuori bordo, poi dà lavoro a chi la rimette, la mette a posto, la manutiene, la ormeggia eccetera, è un mondo.

La Toscana, e chiudo, attraverso il mare ha toccato e solcato i mari e le terre più lontane del mondo lasciando una traccia indelebile nei secoli e per secoli. Il mare è stato uno degli elementi strategici di questa regione nei secoli e per secoli, e nei secoli per secoli, partendo dai nostri porti i popoli toscani, dagli etruschi in poi, hanno attraversato i mari del mondo lasciando una traccia indelebile. Io penso, e chiudo veramente, che la partita dei porti sia una partita quanto mai strategica e che meriti una programmazione pluriennale fondamentale nel momento in cui si pensa alla Toscana del domani. Una programmazione pluriennale che veda la Toscana al centro del mondo anche e soprattutto da questo punto di vista, rispetto al quale, invece, c'è un disinteresse assoluto da parte di questa maggioranza, da parte di questo Consiglio, che si trova oggi a discutere un documento vecchio di due anni senza nessuna volontà di dare un indirizzo a questo tipo di missione della nostra Regione.

PRESIDENTE: Grazie. Baldini.

BALDINI: Grazie Presidente. Il tema dell'Autorità portuale, che è un tema già di per sé molto interessante, peraltro anche controverso come ben sappiamo dalle discussioni che abbiamo affrontato in questi mesi, è ulteriormente arricchito oggi dall'intervento del collega e amico Diego Petrucci che pone tutta una serie di considerazioni che in buona parte condivido, ma che, anche laddove sono meno condivise, sono uno spunto sicuramente interessante per guardare in avanti su una tematica assolutamente strategica.

Ebbene, innanzitutto focalizzerei l'attenzione sul fatto che è sicuramente inaccettabile che si discuta in un consesso importante come questo di un documento di bilancio che giunge all'attenzione del Consiglio regionale con un ritardo di questa portata. È assolutamente inaccettabile, e devo dire la verità, durante la seduta della Commissione Quarta lo stesso commissario dell'Autorità portuale ha sostanzialmente riconosciuto le difficoltà che ha dovuto affrontare pur rassicurandoci in prospettiva che potrebbero essere vicine a essere risolte.

Ma da questo punto di vista alcune considerazioni vanno fatte perché oggettivamente noi abbiamo attraversato almeno negli ultimi due anni, ma probabilmente anche da prima, una serie di conflittualità istituzionali, torno a dirlo ma sono costretto a farlo perché il problema non viene risolto, una serie di conflittualità istituzionali fra il Comune di Viareggio e la Regione Toscana, il Comune di Viareggio che rappresenta ovviamente la portualità più importante nell'ambito dell'Autorità portuale, che hanno paralizzato sostanzialmente quelle potenzialità che l'Autorità portuale ha certamente, che potrebbero essere anche ingrandite, su questo torno dopo, anche alla luce degli spunti che dai banchi di Fratelli d'Italia giungevano poc'anzi, ma che hanno trovato oggettivamente delle difficoltà legate a un quadro dove gli accordi sulla nomina del segretario dell'Autorità portuale non sono stati possibili, anzi ci sono stati dei conten-

ziosi, anzi malgrado queste parole non giungono solamente da una forza politica come la Lega che è estremamente attenta a questo tema, ma sono in realtà svolte quotidianamente da parte di tutta la comunità portuale, penso alle categorie, penso ai sindacati dei lavoratori che chiedono a gran voce la nomina del segretario dell'Autorità portuale, che hanno chiesto a gran voce la possibilità di trovare un accordo finalmente tra due istituzioni importanti come la Regione e il Comune di Viareggio, di cui non vi è ombra, anzi vi è un'evidente contraddizione, anche qui torno a dirlo, dal fatto che da una parte si è approvato un protocollo d'intesa che diceva e guardava a degli sviluppi importanti sulla base della strategicità dell'Autorità portuale, ma subito dopo in Consiglio comunale a Viareggio si approvavano documenti che dicevano che l'Autorità portuale va revocata, e questo stato di confusione va avanti e naturalmente crea una serie di difficoltà, per questo approfitto della presenza del Presidente Giani, torno a sollecitare l'importanza della nomina quanto prima del segretario dell'Autorità portuale perché, come lei ben sa Presidente Giani, e lo dico anche al collega Petrucci, noi abbiamo di fronte per esempio l'importantissima partita del Piano regolatore portuale a Viareggio, da questo punto di vista anche quello che ci diceva Petrucci ha una logica, è importante giungere a questo risultato, e il segretario dell'Autorità portuale nella pienezza delle funzioni, lo dicano anche i Revisori dei conti nel documento a corredo del bilancio, è strategico e fondamentale. Lo stesso vale per un'infrastruttura fondamentale come l'asse di penetrazione, di cui si parla da quando avevo i calzoni corti ma che in realtà non solo non viene realizzata ancora, ma è stata snaturata nella sua realtà legata anche alla liberazione del traffico cittadino in un quartiere strategico e importante come la darsena che attualmente, con lo sviluppo positivo straordinario della nautica viareggina ha oggettivamente delle difficoltà di questo tipo, che

ha avuto, lo abbiamo letto sui giornali in questi giorni, visto che c'è stata un'udienza importante con riferimento al procedimento penale che è nato da quell'incidente mortale che ha coinvolto i due giovanissimi un anno fa, e che quindi continua a portare delle problematiche che vengano non risolte anche sotto questo profilo, malgrado il commissario dell'Autorità portuale ci abbia detto che c'è uno studio dell'università di Pisa che è stato coinvolto, e che io mi auguro possa dare sicuramente frutto, lo stesso vale per tutte le attività ordinarie che l'Autorità portuale svolge, è chiamata a svolgere, e che ha difficoltà a realizzare, perché il ruolo di un commissario non è lo stesso di un segretario nella pienezza delle funzioni.

E allora, riprendendo un po' il ragionamento che faceva anche Diego Petrucci, noi ci siamo trovati poc'anzi a discutere dell'autonomia differenziata, guardate che un tema che io mi auguro che venga affrontato quanto prima anche in queste aule, anche in questi consessi, è quello dell'autonomia differenziata con riferimento alla tematica dei porti, perché i porti, io approfitto per dire evidentemente a Pisa c'è una bella amministrazione comunale che funziona, a Viareggio purtroppo non succede, ma noi abbiamo la possibilità, in una visione più ampia, in una visione regionale che possa individuare le strategicità dei nostri territori, le eccellenze di cui oggettivamente ci possiamo vantare, lo dico da viareggino, perdonatemi, a livello nazionale, a livello mondiale, con quello che rappresenta la nautica, ma in un distretto più ampio che vale per tutta la costa toscana, dove le eccellenze sono ripetute un po' dovunque, ebbene il discorso che oggi è oggettivamente limitato a un bilancio che non dovrebbe nemmeno essere discusso con così tanto ritardo, potrebbe trovare invece uno sfogo decisamente più ampio e positivo guardando a un'autonomia che ci permetterà di gestire per esempio, e di risolvere anche la questione di Carrara che potrebbe valere in un quadro anche lì più strettamente legato alla nostra regione, e

guardare ovviamente alla possibilità di un ente, l'Autorità portuale regionale che, se sfruttato adeguatamente e in un quadro di sinergia istituzionale che dovrebbe trovare un minimo di collaborazione e non essere puntualmente ingessato dalla lotta per le poltrone, per chi fa il segretario, per chi fa il Presidente del parco, per chi fa qualsiasi cosa tra chi era del PD e chi è del PD adesso, una situazione dal punto di vista delle comunità, dal punto di vista dei cittadini, dal punto di vista delle imprese, dal punto di vista dei lavoratori, per esempio al porto di Viareggio, assolutamente inaccettabile, allora da questo punto di vista le responsabilità anche di questo consesso, della Giunta e del Presidente Giani sono importanti ed è necessario che al di là del bilancio che giunge in ritardo anche per questi motivi, e che quindi mi auguro possa quanto prima trovare invece di nuovo una sua scadenza naturale nell'approvazione degli atti, c'è necessità che si sblocchi la situazione dell'Autorità portuale trovando una sua fisiologica realtà anche attraverso una legge regionale che è stata approvata e che quindi deve essere utilizzata per poter realizzare appieno gli organi naturali di questi enti e quindi giungere finalmente ad una soluzione che è veramente troppo, troppo in ritardo, grazie.

PRESIDENTE: Ceccarelli.

CECCARELLI: Nonostante l'ora non posso fare a meno di fare un seppur breve intervento. Non tanto perché io sia in grado di giustificare il fatto che approviamo i bilanci in ritardo – ma sta succedendo da sempre – e non sono ovviamente in grado di entrare nelle dinamiche di composizione per quanto riguarda la nomina e l'Autorità portuale. Ma la cosa che io non posso sentir dire è che la Regione Toscana non si occupa dei porti, che i porti potrebbero essere una fonte di ricchezza e di occupazione e la Regione, invece, non dà il contributo che dovrebbe. Perché questo non è assolutamente vero, perché questo, che non è vero

lo dicono i fatti, anzi io invito il Presidente a fornire un rendiconto degli investimenti che la Regione Toscana ha fatto sui porti, e non solo sui cinque porti di competenza regionale, ma anche sui grandi porti commerciali. Se noi andiamo a vedere quello che è avvenuto a suo tempo a Piombino, quando c'era un'amministrazione che invece di fare ricorsi al Tar favoriva anche gli investimenti, io ricordo che partendo dall'assunto della Concordia, lì sono stati fatti lavori, una nuova banchina, il pescaggio a 20 metri, un ammodernamento in tempi, tra l'altro, rapidissimi. Se noi pensiamo che sulla Darsena Europa, sullo scavalco per quanto riguarda il collegamento porto-interporto la Regione Toscana su infrastrutture di carattere nazionale si è impegnata per centinaia di milioni. Se noi pensiamo al Waterfront del porto di Carrara, all'allacciamento ferroviario sia per quanto riguarda la darsena toscana a Livorno sia per quanto riguarda il porto di Carrara, questi sono fatti concreti che smentiscono chi dice che la Toscana non si occupa dei porti. Anche l'Autorità portuale, indipendentemente da chi interpreta il ruolo, è nata proprio per l'attenzione che la Regione Toscana voleva rivolgere e rivolge anche ai porti più piccoli, i porti turistici, perché se noi andiamo a vedere quello che era il funzionamento prima dell'Autorità portuale vediamo una grande difficoltà dei comuni a rilasciare tutte le autorizzazioni, a gestire le pratiche burocratiche, una grande disomogeneità fra quello che magari succedeva a Viareggio e quello che succedeva a Porto Santo Stefano. L'Autorità portuale regionale è nata proprio per cercare di omogeneizzare e armonizzare la gestione di questi porti più piccoli – ma, sono d'accordo, importanti – e anche su questi ogni anno la Regione mette dei bei soldoni. Non è che la Regione Toscana nomina l'Autorità portuale o magari ha un contenzioso con un sindaco, i motivi non li conosco nemmeno, punto e basta. No! La Regione Toscana, anche qui possiamo fare un bel elenco e vedere quanti sono stati gli investimenti anche

sui porti di competenza regionale. E dirò di più fra l'altro, la Regione Toscana alcuni anni ha fatto addirittura bandi e dato soldi per gli approdi, quindi si va al di là di quello che è l'infrastruttura che si può definire porto, addirittura anche per i piccoli approdi, queste sono tutte cose tracciabili.

Poi dopodiché, Diego, sento sempre dire del canale dei Navicelli: il canale dei Navicelli non è un porto, quindi ho la vaga sensazione che l'Autorità portuale, visto che si chiama Autorità portuale, non possa gestire il canale dei Navicelli, quindi credo che, se come ha detto il collega prima, a Pisa c'è una buona amministrazione, la buona amministrazione può farsi carico del canale dei Navicelli così come fare, dare risposte a tutta la nautica sociale, a tutto quello che gira lì attorno. Però per favore, e chiudo, io invito a portare il consuntivo degli investimenti fatti perché non è possibile sentir dire che la Regione Toscana non si occupa e non ha a cuore i porti, perché questo non è assolutamente vero.

PRESIDENTE: Grazie. ha chiesto di intervenire il Presidente Giani. Prego.

GIANI: Io per quanto riguarda Port Authority ovvero il canale di Navicelli vado a richiamare quello che è avvenuto: la stampa, Pisa Today, riporta, il 21 novembre del 2023: "Port Authority Pisa, dimissioni CdA e polemiche. Pisano, pretesto per sostituirmi" insomma andate sui media e vi renderete conto del caos della gestione della società, che è società partecipata del Comune di Pisa, sul porto di Navicelli e veramente quello che ho ascoltato oggi mi appare grottesco. Novembre, si parla di pochi mesi fa.

Il canale dei Navicelli, costruito dal Granduca Cosimo I de' Medici per offrire quello che era lo sbocco al porto di Pisa che si interrava verso la direttrice dove sarebbe sorto il porto di Livorno, è una realtà nella quale progressivamente si dà risposta ai temi della nautica, ma è un canale che dall'Arno porta al porto di Livorno e la sua

funzione di utilità e di interesse pubblico è questa. La gestione poi di apprezzabili imprese nautiche è qualcosa di positivo per la Toscana, ma non è un porto, è un luogo dove è stato consentito, attraverso questo canale artificiale, l'approdo di imbarcazioni e quindi è maturato un sistema nautico e come tale il Comune di Pisa ha fatto la società in house per gestirlo. Cosa centra la gestione del canale di Navicelli come Port Authority con quello che è il sistema della gestione dei porti sul mare sinceramente non lo capisco.

Devo dirvi che vale la pena di considerare un elemento che a mio giudizio poi stasera è importante: noi approviamo il bilancio di esercizio 2022, a questo punto con l'Autorità regionale siamo in pari, perché il prossimo bilancio è il 2023 quello che naturalmente si riferisce all'anno scorso e che in questi periodi viene considerato e portato. Quando siamo arrivati qui, probabilmente molti non lo sanno perché è una dimensione specifica, noi eravamo in arretrato di anni. È stata fatta un'opera di risanamento che, con l'approvazione del bilancio, oggi consente di mettere in pari la gestione dell'Autorità di gestione regionale. L'Autorità di gestione regionale è un'invenzione Toscana, non esiste in altre regioni, ed è vista come un esempio perché la gestione dei porti è una gestione nazionale e la gestione nazionale porta alle Autorità portuali nominate dal Ministro che suddividono l'Italia. Nella gestione dei porti noi abbiamo le autorità nazionali, due in Toscana, quella che va da Pisa in giù e che gestisce i porti nazionali di Livorno, di Portoferraio sull'isola d'Elba e di Piombino, e quella che va da Pisa in su e che come porto nazionale incontra il porto di Marina di Carrara. La Regione collabora con le autorità portuali, che sono le due autorità portuali nazionali, l'una ha sede a Livorno e l'altra ha sede a La Spezia, e comprende appunto il porto di Marina di Carrara. Ascoltate i presidenti delle due Autorità portuali: in ogni convegno vantano il rapporto, il ruolo, il supporto della Regione

Toscana. Del resto l'Autorità portuale di Livorno riceve il giorno 15, vi invito tutti, ci sarà un bell'evento alle ore 11:00 che illustrerà la piattaforma portuale che consentirà la realizzazione materiale della darsena Europa, i cui lavori potranno finalmente partire, perché è di questi giorni la dichiarazione di valutazione di impatto ambientale, che rivoluzionerà il porto di Livorno su cui il maggior contribuente, nonostante sia un autorità portuale nazionale, è la Regione Toscana, con più di 200 milioni che noi abbiamo messo. Se si vuole impostare una seduta sui porti mi aspetterei che prima di tutto, ha ragione Ceccarelli, ci si renda orgogliosi di questi più di 200 milioni che consentiranno di passare da un pescaggio di 12 metri e mezzo, che oggi è il maggior pescaggio che il porto di Livorno offre, a 20 metri di pescaggio. Potranno lì, finalmente, fermarsi navi con quel pescaggio, e sono navi che entrano nelle vie internazionali marittime. Io ritengo che quello che la Regione Toscana ha fatto e sta facendo per il porto di Livorno con la Darsena Europa passerà alla storia, e passerà alla storia perché consente di riportare Livorno sulle vie marittime nazionali.

Contemporaneamente pensate a quello che abbiamo fatto su Piombino con la realizzazione di quella banchina su cui oggi è il rigassificatore che garantisce, a settembre di quest'anno, parole di Venier, amministratore delegato della Snam, 4 miliardi e 500 milioni di metri cubi di gas che arrivano in Italia dal perfetto sistema, che non ha destato nessuna eccezione, del rigassificatore di Piombino. È grazie a quella banchina. E quando andrà via la nave di rigassificazione quella banchina – basta citare le parole tre giorni fa presso il Ministero degli interni, testimone il ministro Urso che con me era presente a ciò che dice Metinvest, uno dei due principali investitori – attraverso quella banchina noi avremo, con quello che lascerà il rigassificatore, cioè la condotta di 8 chilometri e 800 metri da lì alla dorsale nord-sud che passa sull'Aurelia, un sistema

che alimenterà i poli siderurgici rinnovati di Piombino.

Chi l'ha fatta quella banchina? La Regione Toscana.

Signori, noi abbiamo un impegno sui porti che è eccezionale, parlate con Sommariva il Presidente dell'Autorità che ha sede a La Spezia del Tirreno nord, sta facendo un lavoro su Marina di Carrara che sta garantendo la presenza in Toscana della Baker Hughes 6 mila dipendenti fra Firenze, Aversa e Marina di Massa, tutto attraverso quel porto che noi sosteniamo, di cui arriverà l'approvazione del piano portuale con la funzionalità e i vantaggi che esso arrecherà in una delle aree oggettivamente più fragili della Toscana, appunto la Provincia di Massa Carrara. È evidente che se affrontiamo la discussione sui porti è quello che vi ho detto: la Toscana, oltre che avere l'organizzazione delle autorità portuali nazionali, ha poi voluto, noi lo abbiamo trovato, ma io ritengo la validità di quell'iniziativa, organizzare anche quelle entità portuali di media grandezza attraverso un'Autorità portuale su cui oggi ci sono i quattro porti di Viareggio, di Marina di Campo sull'isola d'Elba, dell'Isola del Giglio, di Porto Santo Stefano sul Monte Argentario. Io presto porterò anche altre proposte, ad esempio Castiglion della Pescaia può essere il luogo dove l'autorità portuale svolge la sua funzione, e la funzione dell'Autorità portuale è quella di fare investimenti che altrimenti i singoli comuni non potrebbero fare. Quando Viareggio si gestiva da sé il porto la società per azioni che gestiva il porto è andata in fallimento, Baldini lo sa bene, e se non c'era la Regione che interveniva con l'Autorità portuale lì era il caos, e oggi la Regione la sua funzione la svolge. Lucia De Robertis ci ha portato la Commissione in sopralluogo: dopo quegli interventi oggi si entra e si esce anche rispetto all'insabbiamento che era stato il problema che quest'anno si era posto, fra poco abbiamo il progetto esecutivo, inizieranno i lavori per un anno del sabbiodotto che consentirà con

permanenza di sviluppare l'estrazione della sabbia, 6 milioni di euro che ci mettiamo noi. Lo faceva il Comune il sabbiodotto di 6 milioni? Quindi noi abbiamo un'Autorità portuale che svolge egregiamente la sua funzione.

Per onestà intellettuale riconosco a Baldini che avremmo potuto e potremmo fare di più anche nella capacità di quell'atto a cui l'autorità portuale sarebbe chiamato che è il Piano regolatore portuale. Purtroppo, lo riconosco, quella difficoltà di collegamento, di rapporto, di dialogo, con il Comune di Viareggio ci ha impedito in questa fase di portare quell'atto. Io spero che possano crearsi le condizioni per un rasserenarsi, e soprattutto di un'accettazione da parte del Comune di Viareggio del ruolo dell'Autorità portuale, perché a Viareggio, al di là delle opinioni politiche, c'è un po' questo sentimento, si sente il porto come proprio, si vorrebbe gestirlo in proprio ma contemporaneamente poi i soldi non ci sono e quindi, se non si fa ricorso alla Regione che lo gestisce attraverso l'Autorità portuale ecco che quegli interventi che prima dicevo non ci sono.

Comunque, intanto dagli arretrati a cui eravamo siamo riusciti, perché l'approvazione bilancio d'esercizio passa da un comitato che prevede Regione, enti locali, non è facile farlo passare, vedo che Baldini con me sorride perché sa benissimo, al di là delle nostre parti, qual è oggettivamente lo stato della situazione, non è facile passare da quel Comitato il bilancio, però ce l'abbiamo fatta, siamo riusciti a portare qui in aula il bilancio d'esercizio 2022 e a questo punto siamo in pari, cosa che quando ci siamo insediati non eravamo perché gli arretrati erano consistenti.

Detto questo, io saluto ben positivamente l'approvazione bilancio d'esercizio oggi che è il presupposto per poter fare poi quegli interventi che ci possano consentire a Viareggio, a Porto Santo Stefano, sull'Isola del Giglio, a Marina di Campo, e io spero possa poi da questo Consiglio passare anche l'in-

serimento di altre realtà portuali di carattere regionale per poter sostenere una portualità che in Toscana è un'eccellenza, proprio nell'integrazione con cui la Regione supporta l'azione dello Stato nei porti di interesse nazionale e si fa carico, di alcuni porti che sarebbero per demanio di livello comunale, di supportarli attraverso l'Autorità portuale regionale.

PRESIDENTE: Grazie. Prego Petrucci.

PETRUCCI: Grazie. Intanto Ceccarelli ho troppo rispetto per te per pensare che non sappia la differenza che c'è tra il ruolo e gli obiettivi e la missione di un'Autorità portuale regionale e gli interventi a cui facevi riferimento sulla Darsena Europa e su Piombino. Che evidentemente sono un altro campionato, non è che sono un campionato di quelli più bravi e di quelli meno bravi, sono campionati diversi dove si giocano due diverse: un conto è la Costa Concordia che viene segata nel porto X, un conto è la nave gasiera di Piombino, un conto la Darsena Europa, un conto è quella nautica da diportismo, d'attrazione turistica di cui parlavo io e rispetto alla quale ci dovrebbe essere un impegno di un'Autorità portuale regionale se l'Autorità portuale regionale ha senso di esistere. Altrimenti sciogliamo, si risparmiano anche 4 milioni e mezzo di euro l'anno nonostante che tutti non li spendano, ma chiaramente ha una missione differente rispetto alle Autorità portuali nazionali che per quanto riguarda i nostri porti sono, appunto, quella del Mar Ligure settentrionale e del Mar Tirreno e quindi per la differenza che faceva prima il Presidente Giani.

Io Presidente Giani, anche se è al telefono, la credo, io credo quando lei dice che non capisce che cosa c'entri, io ci credo che lei non capisca che cosa c'entrino le cose che dicevo io. Il fatto però che lei non le capisca mi preoccupa, a differenza sua che le usa come un modo arrogante di volermi rispondere, io sono completamente d'accor-

do che lei non abbia capito che cosa c'entra. Però io sono preoccupato dal fatto che lei non abbia capito che cosa centra, ma potrebbe su internet, oltre a cercare le vicende della Port Authority pisana andare per esempio sulla pagina dell'Autorità portuale regionale e vedere qual è il ruolo istituzionale che troviamo anche sul sito internet. Nei ruoli dell'Autorità portuale regionale si legge "progetta, costruisce e cura la manutenzione delle vie navigabili di interesse regionale. Esercita la vigilanza e il controllo della funzionalità della circolazione dei natanti. Esercita l'ispettorato di porto per le vie navigabili di interesse regionale e locale". Il canale dei Navicelli è una straordinaria via navigabile di interesse regionale sulla quale un'Autorità portuale regionale che volesse adempiere al proprio ruolo dovrebbe, com'è scritto sulla pagina istituzionale di quell'Autorità portuale, svolgere quel tipo di funzioni. Del fatto che lei non lo sappia ce ne siamo resi conto, io non lo userei come elemento di arroganza e di interlocuzione, ma lo userei come elemento di preoccupazione, anzi a me preoccupa che di questo che è scritto qui lei non ne sia a conoscenza, perché il canale Navicelli è una straordinaria via navigabile di interesse regionale. Così come sono preoccupato che non si colga il fatto che il porto d'Arno, nonostante che ospiti all'ormeggio 3.500-4.000 imbarcazioni non sia riconosciuto come porto. È il porto fluviale più grosso d'Italia, ma da un punto di vista tecnico non è riconosciuto come porto perché l'Autorità portuale regionale, tra le tante colpe che ha, ha quella in questi anni di non aver sviluppato il proprio esercizio, la propria funzione mettendo in regola l'ormeggio di 4 mila barche che danno centinaia se non migliaia di posti di lavoro. Quindi quello che lei usa come elemento di interlocuzione strafottente, io che voglio bene a questa Regione lo prendo come elemento di forte preoccupazione, e da questo punto di vista noi ci asterremo su questo bilancio. Perché sicuramente non può esserci un voto contrario,

per i motivi che abbiamo detto, ma chiaramente, da un punto di vista politico, siamo fortemente critici sull'incapacità vostra, della Regione Toscana, del Partito Democratico, della sinistra toscana, di dare il giusto rilievo, la giusta prospettiva, la giusta azione di programmazione a un ente strategico come l'Autorità che gestisce i porti regionali. Lo ripeto, e chiudo, l'Autorità portuale regionale governa quattro porti, ne dovrebbe governare 40, gestisce 380 posti barca, ne dovrebbe gestire 10-15 mila in questa Regione non 384...

PRESIDENTE: Concluda grazie.

PETRUCCI: Ha preso un minuto e mezzo in più il Presidente, io prendo 30 secondi in più..., e dovrebbe soprattutto occuparsi di governare, valorizzare, quelle straordinarie vie d'acqua che noi abbiamo, che sono in parte canali, in parte fiumi, in parte incili, e rispetto ai quali, nonostante sia scritto sul sito istituzionale dell'Autorità portuale, c'è un disinteresse assoluto, tanto che il Presidente della Regione non sa che tra i compiti e le funzioni dell'Autorità c'è anche quella di governare le vie d'acqua che in Toscana, se Dio vuole, ci sono.

PRESIDENTE: Baldini dichiarazione di voto? Prego.

BALDINI: Grazie Presidente. L'occasione della pronuncia della dichiarazione di voto da parte del gruppo della Lega che, in sintonia con quanto abbiamo già fatto durante la commissione, è un voto contrario perché in realtà sui ritardi degli atti, malgrado le promesse di recupero, probabilmente anche le prospettive oggettive di recupero, però dobbiamo prendere atto che la situazione è davvero inaccettabile. Non ci può essere un voto positivo, per questo il gruppo della Lega voterà contrario a questo atto riguardante l'Autorità portuale, però a me ha fatto piacere, e l'occasione è buona per ragionarne qualche minuto in più, per-

ché questo dibattito, dove sono stati dati e messi sul tavolo parecchi spunti interessanti, non sempre condivisi, da una parte e dall'altra ma sicuramente interessanti, mette in evidenza come il tema della portualità sia un tema assolutamente strategico e sul quale lavorare, anche trovando degli elementi di vicinanza nelle gestioni di una risorsa che è troppo importante per le imprese, per le attività, per i cittadini, per la sfera turistica che riguarda il porto, e quindi da questo punto di vista ben venga la possibilità di fare un incontro pubblico, di fare degli approfondimenti, approfittando delle sedi anche istituzionali del Consiglio regionale e delle commissioni per poter andare in questa direzione.

Però lo ribadisco, l'avevo già detto durante il mio intervento in precedenza: proprio il tema dell'autonomia differenziata ci fa una assist importante per ripensare una visione della portualità Toscana, per ripensare anche una visione che possa ridare totale centralità, penso proprio a Carrara che è, come diceva giustamente in precedenza il Presidente, di riferimento però è legata a La Spezia, ci possa ridare una centralità ulteriore, al di là del lavoro che ha fatto l'Autorità portuale. Io sono fra quelli che ha difeso sempre l'Autorità portuale regionale, conosco bene le modalità in cui è nata, ne conosco bene le difficoltà che occorre affrontare in precedenza anche dai colleghi del mio territorio che hanno seduto in questo contesto, però credo che sia importante, e giugno al termine, credo che sia importante sviluppare una sinergia perché sotto questo profilo, e anche il bilancio di oggi lo dimostra, siamo assolutamente, secondo me, in ritardo, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ceccarelli dichiarazione di voto.

CECCARELLI: Semplicemente per notare il collega Petrucci che tra le poche cose che credo di sapere c'è la differenza fra il porto di Piombino, il porto di Livorno, il

porto di Carrara e quello di La Spezia, rispetto ai porti di carattere regionale. Io ho fatto un esempio, ho detto che la Regione Toscana non solo si occupa dei porti di interesse regionale, e la costituzione dell'Autorità portuale ne è la dimostrazione per le cose che ho detto prima, e tanti investimenti sono stati fatti, e i comuni da soli, come ha detto il Presidente non avrebbero mai potuto fare, ma la Regione Toscana, siccome ha a cuore i porti che sono poi un motore dell'economia, è intervenuta anche al di là delle proprie competenze, perché nessuno obbligava la Regione Toscana a mettere 200 milioni sulla Darsena Europa, nessuno obbligava Regione Toscana a mettere una ventina di milioni sul Waterfront di Carrara, nessuno obbligava la Regione Toscana a mettere 100 milioni sul porto di Piombino, quindi questa è la dimostrazione che la Regione Toscana ha a cuore i porti, che non sono una questione che riguarda solo la costa o solo una città dove questi insistono, ma riguardano l'economia e la logistica della Toscana.

Per quanto riguarda il canale dei Navicelli la Regione Toscana e l'Autorità portuale non è quella che determina e dichiara quello che è un porto e quello che non è un porto, non è che lo battezza il Presidente con un decreto, deve rispondere a determinati criteri. Allora io credo che se c'è questo interesse per cui l'Autorità portuale regionale si possa occupare in qualche modo, con una convenzione, non so con quale atto pattizio che possa avvenire, la domanda e il posizionamento deve essere diverso, non può essere quello di "ah la Regione Toscana, l'Autorità portuale, non capisce che il canale dei Navicelli...", il canale Navicelli non è un porto, è una via d'acqua, e l'Autorità portuale gestisce le porte vinciane perché fino a che non le gestiva l'Autorità portuale le liti tra Pisa e Livorno portavano al fatto che queste porte si aprivano la notte, si chiudevano di giorno, da quando le gestisce l'Autorità portuale, per lo meno, c'è un certo ordine e c'è meno insabbiamento di

prima.

Poi se si va sul sito si vede che il Comune di Pisa con la Camera di Commercio di Pisa hanno costituito, l'hanno pomposamente chiamata Port Authority dell'Arno, quindi se ne sta occupando. Allora si dica: nonostante il pomposo nome che ci siamo dati, nonostante la società costituita, c'è una grande difficoltà, questa gestione non è poi una gestione così brillante come il consigliere Baldini voleva riconoscere, "C'è per favore modo di interessare l'Autorità portuale per vedere se ci sono le condizioni per...?" Questo è un modo di porsi, non quello di venire qui a dire che la Regione non si occupa dei porti, che il Presidente non sa che cos'è il canale dei Navicelli. Lo sappiamo perfettamente, e tutti gli atti e le società costituite dicono chiaramente come stanno le cose, quindi per favore cambiamo registro che forse è meglio.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la Pdd 426. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 11. Astenuti 0

- Il Consiglio approva -

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Galli, Meini, in merito al futuro di ARS Toscana (Interrogazione orale n. 721)

PRESIDENTE: Ora lascerei spazio alla risposta all'interrogazione 721, per rispetto del Presidente Giani che è rimasto fino alla fine. Interroga Galli giusto? Era la questione riferita al futuro di ARS Toscana. Prego presidente.

GIANI: Rispondo a questa interrogazione che porgono Giovanni Galli e Elena Meini in merito al fatto che noi abbiamo provveduto a un atto di commissariamento dell'Agenzia regionale di sanità (ARS) all'indomani della cessazione dell'incarico della sua ultima direttrice. A quel punto abbiamo fatto questo provvedimento perché è la prima delle agenzie regionali che si trova

di fronte a una prospettiva di nomina del direttore dopo che le prescrizioni della Corte dei conti, nella fase di dibattito, rispetto a quello che poi la Corte dei conti formalizzerà il 18 luglio in sede di parifica, ci ha già comunicato, ovvero il fatto che le agenzie, così come noi le abbiamo, devono essere riorganizzate togliendo al direttore quel ruolo di centralità nella gestione delle agenzie stesse di disponibilità economica, operativa, organizzativa, prevedendo delle forme che ne riducano le caratteristiche stipendiali che ha il direttore e lo riconduca a figure che hanno sostanzialmente all'interno dell'Agenzia un ruolo più partecipato che si inserisce nel contesto dell'organizzazione regionale. Questo ci porterà probabilmente a dover rimettere in discussione l'assetto organizzativo – e questo sarà un passaggio che avverrà all'interno del Consiglio regionale perché tutte le nostre 7-8 Agenzie seguono quel modello – alla luce di una indicazione più precisa e più formale che ci darà la Corte dei Conti in occasione della parifica il 18 di luglio. Sarà un lavoro che ci impegnerà in sede di Consiglio Regionale perché le agenzie sono tutte disciplinate per legge e conseguentemente noi dovremo eseguire modifiche di legge.

La prima che ci troviamo di fronte, dovendo nominare il direttore proprio nella fase in cui la Corte dei conti ci aveva dato queste disposizioni è l'ARS. In questo contesto abbiamo ritenuto di non pensare a un'affrettata riorganizzazione di ARS, ma invece alla nomina di un commissario, è il direttore Federico Gelli, e di portare il direttore Federico Gelli alla costituzione di un gruppo di lavoro tecnico interdirezionale costituito con lo specifico scopo di approntare un inquadramento generale della questione della posizione dei direttori degli enti dipendenti alla luce della relazione di corredo della decisione di parifica sul rendiconto 2022 della Corte dei conti, dove già questa questione era affrontata e dove ora si è chiesto ancora di più. Nell'esaminare la situazione di enti strumentali della Regione

Toscana ex articolo 50 dello Statuto, e conseguentemente, in particolare, per definire la loro collocazione al di fuori della dotazione organica, la durata dell'incarico coincidente con il mandato politico che la Corte dei Conti contesta definendolo un sistema di cosiddetto *spoils system* tipico degli incarichi di natura esclusivamente fiduciaria, l'attribuzione di un trattamento economico fisso e omnicomprensivo non previsto nel contratto nazionale. Secondo la Corte, infatti, le figure in questione dovrebbero essere ricondotte alle disposizioni dettate per la dirigenza pubblica di cui al contratto nazionale funzioni locali area dirigenza, e non potrebbero alla luce delle adottate funzioni a carattere gestionale essere ricondotte invece alla diversa figura giuridica dell'organo.

Cito testualmente l'interrogazione: Galli e Meini ci chiedono, con molta chiarezza ma anche con efficacia, quali sono le intenzioni della Giunta regionale in merito al futuro di ARS Toscana. In particolare: si prevede una sua riorganizzazione e in quali tempistiche, o invece si prevede un suo riassorbimento all'interno dell'assessorato regionale? Io volentieri rispondo alla chiarezza con cui avete posto il quesito: io sarei per una soluzione intermedia, però una soluzione intermedia che poi valuteremo in sede di commissione, dopo che ci porteranno la relazione tecnica del gruppo di lavoro costituito da Gelli. Qual è la soluzione intermedia? Secondo me è una agenzia di statistica e di informazione come ARS è utile. Certo, oggi ha 50 dipendenti, quando fu costituita ARS i 50 dipendenti che si occupavano di statistica con stipendi che passano al fondo sanitario regionale, era periodo di vacche grasse, ci stavano. Ma oggi che noi lottiamo per assumere un medico, sapere che ci sono 50 amministrativi e statistici per fare quelle analisi opportune, corrette...

Sinceramente io ogni giorno sono costretto con l'assessore Bezzini, con il direttore Gelli a dire: si attiva il concorso per cardiologo alla ASL? No, perché non ci sono soldi, ecco sinceramente io oggi ARS la

vedrei come una realtà più snella. Decidiamo poi se nel ricondurla alla snellezza sarà una struttura interna che risponde direttamente alla direzione o le si manterrà un profilo di autonomia, ma a quel punto non con un dirigente che prende 130 mila euro, con un gruppo di dirigenti. Deve essere qualcosa che abbia una capacità di risposta su questioni fondamentali; indubbiamente io riconosco il ruolo di ARS, durante la pandemia fu importantissimo, i dati che ci arrivavano tutte le mattine erano quelli che ci portava ARS, però ripeto, si tratta di definirne un'organizzazione più snella che potrebbe rispondere direttamente al direttore, oppure manteniamogli un'autonomia, ma a quel punto senza una struttura che prevede allo stato attuale, oltre che un direttore, figure dirigenziali. Anche se si riporta una sua autonomia bisogna farne qualcosa che deve essere relativo ai tempi. Considerate che una volta l'ARS ce l'avevano tutte le regioni, oggi l'ARS ce l'hanno tre regioni, cinque; oggi molte regioni hanno fatto questa scelta di riassorbimento e riaccorpamento. Io assolutamente sono convinto che il lavoro che ARS ha fatto è stato importantissimo, sono convinto che un'agenzia del genere debba esserci, un'altra ipotesi che in questi giorni veniva sollecitata è di mettere insieme, di fare un'unica agenzia fra IRPET e ARS e potrebbe essere una soluzione, un'Agenzia che svolge la sua funzione di programmazione economica e di statistica sui fenomeni economici e sociali come oggi è IRPET, mettere tutto insieme con ARS, anche quella può essere una soluzione che ci consente di ridimensionare dal punto di vista del personale. Ma comunque, avere un punto di riferimento laddove avviene una pandemia è importante e anche sviluppare analisi proprio sul fenomeno sociale sanitario, in altri periodi, sul fenomeno più direttamente economico. Anche IRPET è una di quelle agenzie che entrerà nella necessità di una revisione normativa per come ci chiede la Corte dei conti quindi per questa fase transitoria di cui il Consiglio sarà assoluta-

mente investito, non solo per ARS ma anche per le altre agenzie, il commissariamento con il direttore della sanità c'è parsa la soluzione più opportuna e di buon senso.

PRESIDENTE: Grazie veramente al Presidente anche per essere rimasto per dare questa spiegazione. Prego Galli.

GALLI: Grazie davvero Presidente, anche per la chiarezza, nel senso ci ha detto delle cose importanti. Effettivamente delle domande andavano fatte, o per lo meno ce le dovevamo fare, proprio riguardo ad ARS e serve un'organizzazione che dia delle informazioni, ma fino ad oggi da quello che ci risulta, al di là del problema pandemico, quello che c'è nel suo statuto non veniva effettuato Presidente, e questo era secondo me l'aspetto preoccupante. Intanto mancava la figura del Presidente, poi c'è stata la Direttrice, la dottoressa Turco, che ha dato le dimissioni e allora si è pensato di commissariare, però il presidente manca sempre. Però lei ora ci sta spiegando qual è il futuro, cioè che cosa vuol portare all'aula per quello che dovrà essere il futuro dell'ARS, e difatti leggo che il nuovo direttore dell'Agenzia o eventuale adozione... si va al 31 marzo del 2025 Presidente, cioè il 31 marzo 2025 siamo già tutti a casa, è finita la legislatura, cioè vorremmo in qualche modo sapere che cosa succede, ma soprattutto che cosa vogliamo fare effettivamente di ARS e le sue competenze se eventualmente lei decide di accorparla con l'IRPET. A noi serve comunque un ente o qualcuno che ci dia delle risposte, che sia un ente terzo, perché noi adesso abbiamo Gelli, e all'interno di tutto questo Gelli guarda sé stesso, cioè deve dare risposte al suo lavoro, deve dare risposte a quelle che sono le sue necessità, ma che poi dopo non coinvolgono o non ci danno l'esatta misura, potrebbero non dare l'esatta misura di quello che è lo stato di fatto. Io sinceramente ero preoccupato e aspetto quello che sarà il futuro, perché, io vado a vedere all'articolo 82 comma C do-

manda e offerta delle prestazioni, si sta parlando delle risposte che noi dobbiamo ai nostri pazienti, che dobbiamo dare ai nostri cittadini per quanto riguarda le liste d'attesa, per quanto riguarda... è un compito di ARS di doverci dare delle risposte, ce le ha mai date? No

(Intervento fuori microfono)

Si però vedo che non ha risolto, perché mi sembra che il problema ci sia sempre. Detto questo dice "strumenti per la promozione ed educazione alla salute", a me non risulta che abbiano fatto delle proposte per andare, per esempio, nelle scuole a promuovere qualcosa, non è stato fatto. Poi ancora "servizi e prestazioni nei presidi, presidi farmaceutici", cioè noi non abbiamo avuto relazioni che sono parte integrante di quello che è lo statuto e di quelli che erano i compiti, abbiamo avuto per quanto riguarda le pandemie, per quanto riguarda queste cose, però sinceramente quello che mi aspettavo e che mi aspetto da ARS è che debba esserci comunque un ente garante ed essere terzo anche alla Giunta stessa, cioè nel senso un ente come l'IRPET che ci dà delle risposte, non mettere il direttore Gelli all'interno o l'assessorato all'interno di una funzione che dovrebbe invece darci delle risposte, dovrebbe dare delle risposte anche un po' particolari. Ora dico, a questo punto lei ci dice che dovrà essere l'aula a decidere: iniziamolo però questo percorso, perché arrivare al 31 marzo del 2025 mi sembra che sia una distanza talmente lontana alla quale noi dobbiamo però dare risposta, se no è inutile spendere cinque milioni all'anno perché il bilancio di ARS costa 5 milioni all'anno, lei giustamente ce lo diceva, però ripeto serve un ente terzo che sia a disposizione di tutti per darci delle risposte chiare e precise.

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Firenze. Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente (Proposta di delibe-

razione n. 431 divenuta deliberazione n. 46/2024)

PRESIDENTE: Grazie. Chiedo ai colleghi di rimanere un attimo, dobbiamo votare la Pdd 431; ne era stata votata l'anticipazione ma l'espressione del voto in merito non era stata fatta. Chiedo di aprire la votazione della Pdd 431, il nome del candidato è Franceschi Roberto come componente effettivo e Firorelli Francesca componente supplente. Prego si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 9.

Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La seduta è chiusa. Ci troviamo domani mattina alle ore le 9:30

La seduta termina alle ore 19:57.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Tonarelli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana